



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 20 - lunedì 21 gennaio 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Nel 1980 scrissi "Un Paese senza", oggi il titolo dovrebbe essere "Degradato e declino".



Basta sfogliare i quotidiani: degrado e declino sono le parole che ricorrono più spesso.

Due parole che allora non c'erano»

Alberto Arbasino, a proposito del libro citato da Nichi Vendola e Mario Draghi al ForEx di Bari, Corriere della Sera 20 gennaio

Operai, finalmente una buona notizia

Firmato il contratto dei metalmeccanici: 127 euro di aumento per trenta mesi. Decisiva la mediazione del governo. Ora si tratta per le altre vertenze aperte

■ Raggiunta l'intesa sul contratto dei metalmeccanici. L'incremento in busta paga per trenta mesi è di 127 euro lordi. Aumentano le ferie, ma anche i sabati comandati; 300 euro di una tantum. Determinante la mediazione del ministro Damiano. Epifani: «Hanno pesato le lotte dei lavoratori e la determinazione unitaria dei sindacati». Commenti positivi da Bonanni e Angeletti. Soddisfatto il premier Prodi.

Masocco alle pagine 2 e 3



SAN PIETRO Il Papa parla di tolleranza, sfilano i politici ultrà

MIGLIAIA di persone si presentano in Piazza San Pietro per l'Angelus, ma chi si aspettava parole dure dopo il caso Università resta deluso. Il Pontefice parla di rispetto e tolleranza. Ampia la presenza dei politici di ogni parte politica. Monteforte, Fantozzi e Brunelli a pagina 7

L'INTERVISTA



CESARE DAMIANO
«VI RACCONTO I GIORNI CHIAVE DELL'INTESA»

Matteucci a pagina 2

L'analisi

CONCERTARE SI PUÒ

BRUNO UGOLINI

Una buona notizia. Ancor più buona se si pensa che cade in un panorama politico-economico-sociale convulso, quasi stramato. La notizia del contratto raggiunto per i metalmeccanici, è di quelle che fanno tirare un sospiro di sollievo e che danno fiducia. Vuol dire che allora si può, anche fra parti duramente contrapposte, trovare una via d'uscita responsabile. Una notizia che parla al Paese, ad una società perplessa che s'interroga sul proprio futuro.

segue a pagina 3

Pecoraro, tensione nell'Unione. Veltroni: lo difenderemo

Preoccupazione per il voto del Senato. Polemica tra i Verdi e Rutelli. Il leader Pd: respingere l'attacco della destra

Palazzo Chigi

UN PIANO PER SALVARE IL GOVERNO

NINNI ANDRIOLO

Preoccupazione palpabile in vista di mercoledì e della mozione di sfiducia Cdl contro Pecoraro Scanio. Quello del Senato sarà l'appuntamento più a rischio di una settimana che di rischi, pure, ne aspetta molti. Palazzo Chigi, «sufficientemente ottimista» per l'esito del dibattito sulla giustizia, attende però con particolare apprensione il voto che riguarda il ministro dell'Ambiente.

segue a pagina 4

Mercoledì al Senato, la maggioranza dovrà affrontare l'ennesima prova di fuoco: la mozione di sfiducia al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio presentata dal centrodestra per la vicenda rifiuti. E la tensione è alta: ieri i Verdi hanno polemizzato con Rutelli perché - a detta loro - in tv non avrebbe difeso adeguatamente il collega. Veltroni: «Il Pd esprime con forza il suo sostegno a Pecoraro Scanio e l'intenzione di respingere il disegno strumentale del centrodestra». Tensione anche sulla legge elettorale dopo la sfida lanciata da Veltroni: «Il Pd correrà da solo». Prodi ribadisce: «Non detto io la linea del Pd». Domani alla Camera il voto sulla relazione di Mastella sulla giustizia.

Lombardo e Miserendino alle pagine 4 e 5

Staino



SERIE A

Inter, vittoria tra le polemiche e la Roma resta a distanza



nello sport

Ilbra protagonista contro il Parma Foto Ansa

In primo piano

INTERVISTA A CAMILLERI

«Il Sud muore tra rifiuti e Cuffaro»

■ Dall'immondizia in Campania al caso Mastella, passando per la condanna del governatore della Sicilia. Ne discutiamo con Andrea Camilleri, siciliano appunto, uno degli scrittori più famosi del mondo. «È la questione meridionale, e che di volta in volta può assumere la forma di spazzatura, di Mastella, di Cuffaro, di camorra, di mafia, e tutto quello che vogliamo. Ma sempre una maniera di arrampicarsi per sopravvivere in un'Italia nettamente divisa in due».

Cotroneo a pagina 8

Italia

QUESTI GIORNI DI ORDINARIA FOLLIA

GIUSEPPE TAMBURRANO

Che succederà ancora? È questa la domanda che ci facciamo. E non riguarda le forze politiche, poiché non sono esse protagoniste della nostra vita pubblica. Questa - la società politica - non è guidata da progetti, decisioni e iniziative dei partiti, in una sana, fisiologica dialettica democratica, ma da eventi che sono in grande parte il risultato di un «impazzimento» del sistema.

segue a pagina 24



UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA. Oggi in edicola a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano. RUGGERO TARADEL **L'ACCUSA DEL SANGUE** EDITORI RIUNITI

l'Unità + € 7,50 Libro "L'accusa del sangue" tot. € 8,50

CRAXI IN TV, MIMUN CENSURA TRAVAGLIO

MASSIMO SOLANI

«Mi spiace, deve parlare con Toni Capuozzo». La segretaria di Clemente J. Mimun respinge con cortese fermezza ogni richiesta di chiarimento. «Il direttore non si occupa di Teral», chiosa prima di congedarsi. Eppure non si direbbe sia così, se è vero che è stato proprio il direttore del Tg5 a mettersi di traverso e a decidere che un'intervista a Marco Travaglio dovesse essere «cassata» dalla puntata dell'approfondimento settimanale andata in onda ieri sera e dedicata a Bettino Craxi. «Travaglio non lo voglio! - avrebbe gridato il direttore dopo aver letto la lista delle persone intervistate - Lo tagliate e basta!»

segue a pagina 5

Noi & Loro

MAURIZIO CHERICI

La solitudine dei non raccomandati

CI GUARDIAMO IN SILENZIO come profughi nella stiva di una nave. I nomi non importa, sappiamo chi siamo: siamo tutti non raccomandati. Se avessimo avuto la tentazione di supplicare o ricattare, sussurri al telefono, pubblici inchini, non ci saremmo raccolti nella sala del Teatro Due di Parma per ascoltare Gherardo Colombo in questi giorni particolari. Colombo analizza l'evoluzione sociale della «cultura delle regole». Ha lasciato la toga col pessimismo di chi non vede nel futuro prossimo di un magistrato la possibilità di applicare senza scalare le montagne russe i comandamenti che la costituzione garantisce e che le Nazioni Unite annunciano. Alla fine si è arreso. La buona volontà di pochi finisce in niente se la maggioranza dei cittadini sceglie la sregolatezza come cardine della convivenza lasciandosi incantare dai tamburi dei leader sregolati. Colombo ha deciso di ricominciare dall'alfabeto del vivere civile; la vocazione alla giustizia è diventata pedagogica. Aveva lasciato la Milano dei processi di fuoco; ha lasciato la Cassazione.

segue a pagina 25

ETRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA. Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti. GRANDI OCCASIONI. IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO. www.billiardietrusco.com per informazioni: 0587/489354

Emergenza rifiuti: apriamo gli occhi

La gravissima situazione determinatasi in Campania è la chiara dimostrazione che il problema rifiuti non può essere risolto né con misure di emergenza né con misure settoriali, ma solo attraverso una strategia integrata che metta al primo posto, così come impone l'Unione europea, la riduzione dei rifiuti alla fonte ed al secondo posto il riciclaggio come materia

Non possiamo accettare il tentativo, proprio da parte delle forze e dei poteri che, rifiutando di fatto l'approccio integrato comunitario, hanno determinato questa situazione, scaricando oggi le proprie colpe sul mondo ambientalista e sul ministro dell'Ambiente

Esprimiamo la nostra solidarietà al ministro Pecoraro Scanio e chiediamo che si aprano gli occhi sulle vere ragioni che hanno portato alla situazione emergenza rifiuti in Campania

La gravissima situazione determinatasi in Campania è la chiara dimostrazione che il problema rifiuti non può essere risolto né con misure di emergenza né con misure settoriali, ma solo attraverso una strategia integrata che metta al primo posto, così come impone l'Unione europea, la riduzione dei rifiuti alla fonte ed al secondo posto il riciclaggio come materia. È appena il caso di evidenziare che ridurre i rifiuti alla fonte significa intervenire sulle scelte produttive e di consumo, nonché sugli stili di vita della popolazione. Per riciclare i rifiuti come materia occorre incentivare al massimo la raccolta differenziata, in primo luogo coinvolgendo ed informando i cittadini. Ciò è esattamente quello che non ha fatto il nostro Paese che, al di là delle diverse maggioranze governative, ha invece preferito concentrarsi

sulle discariche e sugli inceneritori con recupero di energia, emanando, nel contempo, leggi a ripetizione per sottrarre residui industriali alla disciplina comunitaria sui rifiuti, facendoci guadagnare il non invidiabile primato del paese più condannato in sede europea per violazione della citata disciplina. È per questo che **non possiamo accettare il tentativo, proprio da parte delle forze e dei poteri che, rifiutando di fatto l'approccio integrato comunitario, hanno determinato questa situazione, scaricando oggi le proprie colpe sul mondo ambientalista e sull'attuale ministro dell'Ambiente**, al fine di ottenere due risultati: da un lato trovare un capro espiatorio e dall'altro eliminare ogni resistenza ad un modello, culturale ancor prima che politico, incentrato solo sui valori di mercato e sulle loro convenienze economiche. Noi riteniamo, invece, che

proprio il caso Campania debba essere l'occasione per affrontare finalmente il nodo del tipo di sviluppo imposto al Paese e dei profondi guasti che esso sta producendo, in primo luogo sotto il profilo della salute pubblica. Al di là delle scelte emergenziali immediate che oggi si dovranno attuare in Campania, non saranno i cosiddetti termovalorizzatori né le discariche a risolvere realmente il problema ma solo la consapevolezza che, nell'attuale situazione di rapido esaurimento delle materie prime e di mutamenti climatici, una corretta gestione del ciclo dei rifiuti oggi potrà garantirci nuove risorse per il mondo di domani. Per tutte queste ragioni **esprimiamo la nostra solidarietà al ministro Pecoraro Scanio e chiediamo che si aprano gli occhi sulle vere ragioni che hanno portato alla situazione emergenza rifiuti in Campania.**

I primi firmatari:

Gianfranco Amendola
Magistrato

Alberto Asor Rosa

Docente Universitario

Edoardo Bennato

Cantautore

Flegra Bentivegna

Acquario e Stazione Zoologica

Anton Dohrn di Napoli

Donatella Bianchi

Giornalista

Rita Borsellino

Presidentessa onoraria
associazione Libera

Giobbe Covatta

Attore

Jacopo Fo

Attore

Dario Fo

Premio Nobel

Rosalba Giugni

Presidente Marevivo

Elio Lannutti

Presidente Adusbef

Donatella Massai

Direttore operativo Greenpeace

Gianni Mattioli

Docente Universitario

Gaia Pallottino

Urbanista

Mauro Paissan

Giornalista

Guido Pollice

Presidente VAS

Arnaldo Pomodoro

Scultore

Fulco Pratesi

Presidente onorario WWF

Franca Rame

Attrice e autrice

Bernardo Rossi Doria

Architetto

Maurizio Santoloci

Magistrato

Giuliano Tallone

Presidente LIPU

Mario Tozzi

Giornalista

Rosario Trefiletti

Presidente Federconsumatori

Per aderire all'appello "verità sui rifiuti":

<http://appellorifiuti.blogspot.com>

appellorifiuti@gmail.com

Il leader dell'Anp chiede a Prodi e D'Alema di agire su Israele in nome dei principi umanitari

SALAM FAYYAD primo ministro palestinese, racconta il dramma della popolazione civile della Striscia, stretta tra le punizioni collettive inflitte da Israele e la deriva militarista dei duri dell'Intifada. «La situazione - avverte - rischia di esplodere, chiedo una protezione internazionale per la nostra gente».

di Umberto De Giovannangeli

«D

alle pagine dell'Unità voglio lanciare un appello al governo italiano, al primo ministro Prodi, al ministro degli Esteri D'Alema: so quanto abbiano a cuore la causa della pace in Medio Oriente, e sappiamo i sentimenti di amicizia che legano l'Italia al popolo palestinese. Ed è innanzitutto in nome dei principi umanitari che chiedo all'Italia di agire, assieme agli altri Paesi europei, su Israele perché ponga fine alle punizioni collettive inflitte alla popolazione civile di Gaza: il primo atto è l'immediata riapertura dei valichi di frontiera agli aiuti umanitari. Nessun diritto alla difesa può in alcun modo giustificare le sofferenze comminate a 1,5 milioni di palestinesi». Un appello accorato, un atto d'accusa durissimo. A esprimerlo è Salam Fayyad, primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese. «Non ho alcuna remora - aggiunge Fayyad - nel denunciare l'irresponsabilità di Hamas. Ma questo non legittima il pugno di ferro praticato da Israele a Gaza. Non è facendo mancare il combustibile e l'elettricità per far funzionare le pompe per la distribuzione dell'acqua e i generatori degli ospedali, che si combatte e si sconfigge il terrorismo. Semmai lo si alimenta. Lo ripeto con forza: la lotta al terrorismo non può, non deve giustificare gli attacchi condotti da Israele a Gaza che colpiscono indiscriminatamente donne, bambini, anziani». Un passato da economista, ben visto dalla diplomazia occidentale, in molti vedono Salam Fayyad come successore di Abu Mazen alla presidenza dell'Anp. «Una delle priorità del mio governo - afferma - è di riportare la legalità nei Territori e, al tempo stesso, lottare contro la povertà, utilizzando al meglio e in modo trasparente, i finanziamenti decisi dalla Comunità internazionale nella Conferenza di Parigi».



Signor primo ministro, in una intervista a l'Unità, il vice segretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, John Holmes, ha lanciato un grido d'allarme per l'emergenza umanitaria a Gaza.

«Quel grido d'allarme va raccolto. Subito. La Comunità internazionale non può chiudere gli occhi o restare inerte di fronte alla tragedia collettiva che si sta consumando a Gaza. Di fronte a questa tragedia, chiunque è interessato



Un venditore palestinese illumina con le candelette il suo banco a Gaza. Foto di Hatem Moussa/Anp

«La pace rischia di essere una parola priva di senso per centinaia di migliaia di palestinesi che subiscono ingiustizie e umiliazioni»

davvero alla pace e alla convivenza fra i popoli, è chiamato ad agire. La Comunità internazionale deve intervenire per far cessare l'aggressione israeliana e offrire una protezione internazionale al nostro popolo».

Protezione internazionale significa forza di interposizione nella Striscia di Gaza?

«Da tempo, il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr.) ha espresso il suo favore verso questa ipotesi. Ne abbiamo discusso anche con il presidente Usa George W. Bush durante la sua visita a Ramallah. Le forme e i modi andranno discussi nelle sedi opportune, ma la necessità è impellente. D'altro canto, in passato anche l'Italia ha caldeggiato questa possibilità. Ritengo che sia giunto il momento di realizzarla».

Ma questa forza d'interposizione, nella proposta italiana, deve avere il consenso delle due parti...

«Discutere con Israele non è per noi

un problema: non si tratta di "internazionalizzare" il negoziato ma di sollecitare l'impegno internazionale per creare sul campo le condizioni minime perché il negoziato possa svilupparsi nel modo migliore».

Quali ripercussioni potrebbero avere i fatti di Gaza sul proseguo dei negoziati di pace israelo-palestinesi?

«Per quanto ci riguarda, abbiamo dato ampia prova del fatto che consideriamo il negoziato una scelta strategica. Ma proprio perché tale, la strada del negoziato va perseguita con determinazione e coerenza. Da parte di tutti. E non c'è dubbio che l'escalation militare israeliana come peraltro l'incessante colonizzazione dei Territori non possono non incidere negativamente sul dialogo. La pace non è un problema che riguarda solo i governanti ma innanzitutto i popoli. E la pace rischia di essere una parola priva di senso agli occhi di centinaia di migliaia di palestinesi che ogni giorno devono fare i conti con le sofferenze, le ingiustizie, le umiliazioni provocate dall'occupazione israeliana. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione palestinese non è solo nell'interesse del mio governo ma dovrebbe esserlo anche di Israele, perché non c'è sicurezza nell'oppressione. Il che significa che i palestinesi devono potersi muovere, le merci devono poter circolare e le esportazioni devono riprendere».

«Il lancio di razzi Qassam ci ha portato solo catastrofi, Hamas ha moltiplicato la sofferenza della popolazione civile»

Qual è oggi, sulla base delle informazioni in suo possesso, la situazione a Gaza?

«A Gaza c'è bisogno di tutto. A cominciare dal combustibile. Le riserve di nafta possono soddisfare il fabbisogno primario per i prossimi due-tre giorni, poi le scorte si esauriranno. La mancanza di combustibile e dell'elettricità significa bloccare tutte le attività vitali nella Striscia, incluse le pompe per la distribuzione dell'acqua e i generatori degli ospedali. Questa è la realtà. Quali sono le colpe di cui si sarebbero macchiati i bambini o gli anziani ricoverati negli ospedali per i quali la mancanza di elettricità significa impossibilità di essere sottoposti alle cure necessarie?». **Israele ribatte che le misure adottate sono conseguenza del continuo lancio di razzi Qassam dalla Striscia contro Sderot, Ashqelon e il sud del Negev...**

«Non è corretto mettere sullo stesso piano il panico degli israeliani e il sangue

dei palestinesi. La sproporzione dovrebbe essere evidente a tutti. Detto questo, occorre avere il coraggio politico e il senso di responsabilità per affermare che il lancio dei razzi ci ha portato solo catastrofi e tempi duri...».

Il suo è un atto d'accusa contro Hamas?

«Con il colpo di mano militare condotto a Gaza, Hamas ha moltiplicato la sofferenza della popolazione civile. Con il suo agire fuorilegge, Hamas sta distruggendo le nostre aspirazioni nazionali. Per quanto è nelle mie possibilità, farò di tutto per impedire questa deriva. All'Italia chiedo di continuare ad esserci a fianco, di sostenere gli sforzi del mio governo e del presidente Abbas di ripristinare la legalità nei Territori».

Da Gaza Ismail Haniyeh, il premier destituito di Hamas, continua a parlare e ad agire come se fosse ancora primo ministro. Ciò significa che in campo c'è anche la possibilità di due Stati palestinesi?

«Assolutamente no. Questa prospettiva non esiste né ora né mai. Il colpo di mano militare di Hamas non può oscurare una verità storica: esiste un unico popolo palestinese e nel futuro c'è spazio per un solo Stato di Palestina. Uno Stato democratico, plurale, che dia a tutti la possibilità di esprimersi e di realizzarsi».

(ha collaborato Osama Hamdan)

«Nella Striscia c'è bisogno di tutto, a cominciare da combustibile e luce. A rischio gli ospedali»

ISRAELE Hezbollah nel mirino
 «Va eliminato Nasrallah il macellaio»

«Il «macellaio di Beirut» deve morire; «tanto prima, tanto meglio»: lo hanno affermato a gran voce alcuni ministri israeliani dopo che l'altro ieri Hassan Nasrallah, il leader Hezbollah, in occasione della solennità sciita della Ashura, ha reso noto di essere in possesso di «di teste, mani e piedi e anche di un cadavere quasi completo, dalla testa al torso» di soldati israeliani caduti in guerra nel 2006. Una descrizione agghiacciante, che ha indignato l'opinione pubblica israeliana. Il quotidiano *Yedioth Ahronot* ha accompagnato l'immagine del religioso sciita libanese con il titolo: «Il macellaio di Beirut». Israele sembra ritrovare ritrova la sua unità nel rifiutare qualsiasi trattativa «con il cinico trafficante di membra». «Mi stupisco che respiri ancora. Perorerò al Consiglio di difesa del governo la sua eliminazione», afferma il ministro per gli affari religiosi Yitzhak Cohen (Shas), trovando subito consenziente il ministro degli interni Meir Shitrit (Kadima). Un altro ministro, Zeev Boim, ha qualificato Nasrallah «un topo di fogna». Il premier Ehud Olmert ha poi chiesto ai ministri di mettere la sordina. Da parte sua il ministro della difesa Ehud Barak ha commentato che l'eliminazione di Nasrallah non sarebbe necessariamente una panacea. Dopo di lui, a suo parere, gli Hezbollah potrebbero scegliere un leader ancora più insidioso. Tutto sommato la situazione attuale ha anche vantaggi per Israele. Da un anno e mezzo, a quanto risulta, Nasrallah non dorme mai due notti nello stesso letto. Deve guardarsi non solo dai servizi segreti israeliani, anche da quelli statunitensi. L'Fbi mantiene peraltro una taglia di 5 milioni di dollari sul suo stretto collaboratore Imad Mughnyeh, considerato uno dei più pericolosi terroristi al mondo. La clandestinità gli complica certo l'esistenza, anche perché, sostengono in Israele, Nasrallah deve guardarsi anche da Al Qaeda. Diffidando dai telefoni, necessita probabilmente di una rete di corrieri. Il suo controllo del movimento Hezbollah appare risentito. Sbollita la collera, Israele sembra in definitiva dire a Nasrallah che ogni contatto indiretto con lui è condizionato a segni di vita da parte dei due prigionieri, Ehud Goldwasser ed Eldad Regev, rapiti nel luglio 2006 dai miliziani sciiti del Partito di Dio. Nessun altro suo dossier interessa, in questa fase, Gerusalemme. **u.d.g.**

Affluenza record alle presidenziali in Serbia, Nikolic e Tadic verso il ballottaggio

Sulle urne l'ombra del Kosovo. Per i primi exit poll in testa il candidato ultranazionalista con il 39,5. Il presidente uscente filo-europeista al 35,3. Il secondo turno il 3 febbraio

di Toni Fontana

I serbi dovranno tornare alle urne tra due settimane per eleggere il presidente. Secondo infatti i primi exit poll diffusi ieri sera a Belgrado nessuno dei due sfidanti, il presidente Tadic e l'oppositore Nikolic, avrebbe ottenuto la maggioranza dei consensi. Nikolic, che guarda all'alleanza con Mosca ed esprime posizioni più radicali sulla cruciale questione del Kosovo, sarebbe in vantaggio con il 39,5% dei voti contro il 35,3 del presidente in carica. Contrariamente alle previsioni che davano per prevalente il distacco ed il disincanto degli elettori, la grande maggioranza dei serbi è andata ieri alle urne. Alla chiusura dei seggi aveva votato, secondo le prime rilevazioni,

più del 60% dei 6,7 milioni di serbi (anche residenti in Kosovo) iscritti alle liste.

Appare dunque azzeccato il commento di Marko Blagojevic, analista del Cedit di Belgrado (centro per le elezioni libere e per la democrazia, organizzazione non governativa) che, intorno alle 17 di ieri, ha detto che «gli elettori sono molto motivati perché consapevoli del significato di queste elezioni». A quello ora era già apparso chiaro che le previsioni della vigilia erano state clamorosamente smentite. I seggi infatti si sono chiusi alle 20, ma già tre ore prima aveva già votato il 47% degli aventi diritto. Fin dal mattino era apparso chiaro che

l'elettorato aveva deciso di non disertare l'appuntamento con le urne: dalle 7 alle 14 ha infatti espresso la sua preferenza al 33% dell'elettorato.

Questo dato relativo alla partecipazione rivela che l'affluenza è stata maggiore non solo rispetto al 2004, ma anche rispetto a quattro anni prima. I serbi dunque vogliono partecipare, dire la loro ed essere protagonisti in una fase politica nella quale la posta in gioco è altissima. Molti osservatori ritengono che dopo il secondo turno e dunque la nomina del presidente, quando sarà chiaro se Belgrado guarda verso Bruxelles come vuole Tadic o verso la Russia di Putin come prospetta Nikolic, in Kosovo il premier Hashim Thaci imprimerà un'accelerata decisiva in direzione dell'indipenden-

za. Quanto è accaduto ieri in Kosovo è del resto illuminante sulle prospettive future. Nella parte serba di Kosovska Mitrovica, città «mista» del Kosovo settentrionale, si sono formate code davanti ai seggi. Qui il presidente Tadic non riscuote particolari simpatie. Pur essendo con-

La partecipazione a sorpresa più alta non solo rispetto al 2004 ma anche al 2000 «C'è voglia di contare»

trario all'indipendenza della provincia teatro della guerra del 1999, Tadic guarda all'Europa nella quali molti paesi si sono espressi per il distacco della provincia a maggioranza albanese da Belgrado. Qui, come hanno raccontato ieri molti elettori in fila davanti ai seggi, il cuore batte per l'opposizione ultranazionalista e per la Russia di Putin che, non senza ragioni, viene vista come l'ultimo baluardo in grado di arginare le smanie indipendentiste degli albanesi kosovari. Non è certo un caso che Tomislav Nikolic, capo del partito radicale e nazionalista, abbia chiuso proprio a Kosovska Mitrovica la sua campagna elettorale.

Il premier kosovaro Hashim Thaci non ha perso l'occasione per gettare altra

benzina sul fuoco e per dare ulteriori prove del fatto che la proclamazione dell'indipendenza è alle porte. Il capo dell'amministrazione di Pristina ha infatti definito «irrelevante» il voto della minoranza serba in Kosovo. Thaci ha anche invitato i serbi a non cedere «alle provocazioni» ed ha promesso loro «sicurezza» anche se in questi anni, cioè dal 1999, si sono susseguite le vendette ai danni della minoranza.

Con il voto di ieri escono di scena i «sette nani» che avevano cercato di sfidare Tadic e Nikolic. Tra questi l'attuale ministro delle infrastrutture Velimir Illic che aveva ricevuto l'appoggio anche del premier serbo Vojslav Kostunica, che ha preso le distanze dalle posizioni liberali e filo-europee del presidente Tadic.

La conquista del west rafforza Hillary Obama: ho più delegati

Polemica tra i due candidati democratici
Nel Nevada l'ex first lady stravinca tra gli ispanici

di Roberto Rezzo / New York

VIVA LAS VEGAS «Così si conquista il West» esordisce raggianti Hillary Clinton dopo i risultati del Nevada, primo Stato della costa occidentale in cui si è votato in queste primarie. Lo stacco nei confronti di Barack Obama è di circa sei punti percentuali ma

il senatore dell'Illinois non ammette la sconfitta. «Siamo partiti con uno svantaggio di 25 punti e alla fine abbiamo conquistato più delegati di Clinton perché siamo andati alla grande anche nelle aree rurali, dove tradizionalmente i democratici aranciano». La polemica è destinata a continuare: entrambi i front runner rivendicano di avere conquistato tredici delegati contro i dodici dell'avversario. Tutto è possibile, perché le oscure regole che governano i caucus locali attribuiscono un peso diverso in termini di rappresentanza alle varie contee in rapporto alla popolazione. Una nota ufficiale del Partito democratico mette in chiaro che i delegati saranno nominati solo il 19 aprile: «Inutile adesso fare speculazioni». Harry Reid, leader di maggioranza al Senato, per ora è l'unico vincitore sicuro: ha trasformato una sfida storicamente irrisolvibile in una pietra miliare verso la Casa Bianca. Non solo è riuscito a far anticipare la data del voto in Nevada per aumentare la visibilità a livello nazionale, ma ha pure azzeccato la previsione di un'affluenza superiore ai 100mila elettori in uno Stato che nel 2004 ne aveva registrata una inferiore ai 10mila. Il dato non ancora definitivo parla di 114mila. Reid si è mantenuto neutrale tra i contendenti, mentre il figlio Rory ha presieduto la campagna di Clinton a

Con la senatrice democratica l'elettorato femminile come in New Hampshire

livello locale. Una prima analisi del voto rivela aspetti preoccupanti per Obama. La senatrice di New York ha vinto a mani basse tra la popolazione di origine ispanica raccogliendo i due terzi delle preferenze. Il suo punto di forza sembra essere stato il riconoscimento di una comprovata esperienza a Washington. Tra i bianchi ha prevalso con il 52% con-

La schiacciante maggioranza dei neri a favore di Barack Allarme per i giovani che non votano

tro il 34 per cento. I neri hanno scelto a schiacciante maggioranza Obama: 83% contro 14 per cento. Le donne dalla parte di Clinton, 51% contro 38%, un risultato simile a quello del New Hampshire. Sotto il profilo territoriale, Clinton ha letteralmente conquistato Las Vegas, nonostante il sindacato dei lavoratori del settore alberghiero avesse sostenuto l'avversario. Obama prevale nelle aree rurali, dove gli analisti avevano anticipato il peso di vecchi retaggi culturali: una donna non può fare il presidente. In generale si è osservata l'assenza dei giovani, un fenomeno allarmante su scala nazionale. Nella fascia di età compresa fra i 18 e i 29 anni, ha votato solo il 13% degli aventi diritto. Il 19% fra i 30 e i 44 anni; il 32% fra i 45 e i 59 anni. Il picco di affluenza nel segmento over 60 con il 36 per cento. La frattura tra le ultime generazioni e la macchina della politica organizzata è un problema che riguarda soprattutto il Partito democratico perché i giovani rappresentano in assoluto la componente più progressista degli Stati Uniti. Il prossimo appuntamento è sa-



La famiglia Clinton fa festa dopo la vittoria in Nevada Foto di Elise Amendola/Ag

bato 26 gennaio, data delle primarie democratiche in South Carolina. I sondaggi danno per favorito Obama, ma in base al criterio dell'eleggibilità, la sconfitta in Nevada potrebbe influire sul voto degli afroame-

ricani, che da soli rappresentano circa il 50% del bacino elettorale. Qui punta tutte le sue carte John Edwards, l'eterno terzo classificato, che in caso di sconfitta potrebbe definitivamente dire addio a ogni ambizione pre-

sidenziale. Martedì 29 in Florida i pronostici danno nettamente in testa Clinton. Il 5 febbraio, il cosiddetto «super martedì», la chiamata alle urne in 22 Stati, tra cui California, New Jersey e New York.

South Carolina, i repubblicani scelgono McCain

Il veterano del Vietnam vince nello Stato dove fu battuto da Bush. Giuliani: vi aspetto in Florida

/ New York

LA RIVINCITA Dopo la sconfitta contro George W. Bush del 2000, dalla quale era uscito politicamente distrutto, John McCain l'ha spuntata in South Carolina

confermando le indicazioni degli exit poll. Il senatore dell'Arizona ha ottenuto il 33% delle preferenze. Una vittoria considerata particolarmente importante perché dal 1980 nessun candidato repubblicano alle presidenziali ha mai ottenuto la nomination senza vincere questo Stato. «Amici miei, ne abbiamo ancora strada da fare», sono state le prime parole pronunciate con visibile emozione dopo i risultati. Classe 1936, un veterano di guerra, fatto prigioniero in Vietnam, andato in pensione con il grado di co-



mandante pilota, ha festeggiato alla Cittadella, la scuola militare fondata a Charleston nel 1842. Si stringe accanto e bacia la madre Roberta, 95 anni. Con il 30% delle preferenze si piazza secondo Mike Huckabee. Nonostante le quattro sconfitte consecutive dopo l'exploit in Iowa, l'ex governatore dell'Arkansas era convinto di poterla spuntare grazie al sostegno della destra religiosa. S'era speso sino all'ultimo con tutti gli argomenti che in teoria dovrebbero essere musica per le orecchie dei

fondamentalisti cristiani: dichiarazioni apertamente razziste, attacchi frontali contro i gay al limite del codice penale, impegno a bloccare qualsiasi tentativo di legalizzare gli immigrati clandestini. Gli è andata male a dispetto del fatto che il 60% degli iscritti nelle liste del Partito repubblicano si proclamino cristiani evangelici osservanti: in questo gruppo ha raccolto appena il 40% delle preferenze. «Non è finita - ha dichiarato al termine dello scrutinio - Meglio essere dove sono con onore, piuttosto che aver ottenuto un risultato diverso col disonore di attaccare in modo gratuito gli avversari». A McCain non perdona di aver raccomandato di «andare al cinema o restare a casa a guardare la televisione» a chi non avesse intenzione di votare per lui. Terzo posto per Fred Thompson, ex senatore del Tennessee e star della serie televisiva Law&Order,

con il 16 per cento. Lo tallona con un appena un punto di distacco Mitt Romney, l'ex governatore del Massachusetts. Data per imminente l'uscita di scena di Duncan Hunter, deputato della California, tra la schiera di candidati che sinora non hanno mai vinto una primaria. Come l'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani, un misero 2% dei voti in South Carolina e sprofondato in coda nei sondaggi nazionali. «Vi aspetto in Florida», ha dichiarato dallo Stato del Sole, dove punta tutte le sue carte per mantenere in vita una campagna a cui ormai non credono più nemmeno molti storici sostenitori. L'analisi del voto conferma in South Carolina la prevalenza maschile dell'elettorato repubblicano: 51% contro 49 per cento. Sotto il profilo generazionale, solo il 10% degli aventi diritto appartiene alla fascia compresa tra i 18 e i 29 anni di età. Il 23% in quella

fra i 30 e i 44; il 32% fra i 45 e i 59; il 35% oltre i 60 anni. Il 25% degli evangelici ha votato per McCain, i mormoni (non particolarmente numerosi da queste parti) compatti a favore di Romney. Se sul fronte democratico è ormai un testa a testa tra Hillary Clinton e Barack Obama, gli analisti alzano le braccia quando guardano alla nomination repubblicana. Senza la sfera di cristallo, non resta che abbandonarsi alle speculazioni. E rispunta il tormentone su Michael Bloomberg. Il miliardario sindaco di New York si sarebbe rivolto per avere consigli a Ross Perot, il businessman texano che ha tentato senza successo la corsa alla presidenza nel 1992 e 1996 con una campagna reazionaria e populista. I sondaggi per ora dicono che Bloomberg non vincerebbe nemmeno in casa: al secondo mandato, il 37% dei newyorchesi ne ha già abbastanza di averlo come primo cittadino. **ro.re.**

CUBA Elezioni politiche Castro vota nel seggio speciale

L'AVANA Più di 8 milioni di cubani sono stati chiamati ieri alle urne per scegliere i 614 deputati dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare, il Parlamento: nella lista unica, che ha tanti candidati quanti sono i seggi a disposizione, c'è anche il «lider maximo», Fidel Castro. Il voto metterà in moto il meccanismo che si concluderà tra 45 giorni con l'insediamento dell'Assemblea e la designazione del prossimo Consiglio di Stato, di cui l'81enne leader cubano è attualmente il presidente. E allora si chiarirà l'incognita sul futuro di Castro: si capirà cioè se l'anziano leader - che dal luglio 2006, è convalescente per un grave problema intestinale e ha delegato il potere al fratello, il generale Raul Castro - intende mantenere i suoi incarichi alla guida del governo oppure avviare un ricambio, dopo 50 anni al potere. Nelle settimane della campagna elettorale la stampa ufficiale ha continuamente ripetuto l'appello al «voto unico», l'elezione cioè in blocco di tutti i candidati in lista. Tra le poche voci contrarie, quelle della dissidenza interna secondo cui le elezioni odierne sono «una messinscena» e, anche se Fidel Castro non sarà rieletto alla guida del Consiglio di Stato, il capo della rivoluzione continuerà a prendere le decisioni fondamentali nel Paese.



Un seggio a Cuba Foto Ap

Fidel Castro ha votato a L'Avana nel luogo segreto in cui trascorre la sua convalescenza. Lo ha reso noto la tv cubana: uno speaker ha letto un suo messaggio nel quale, tra l'altro, scherza sulla sua situazione. «Venti freddi venuti dal nord - ha scritto il leader maximo facendo riferimento al maltempo di ieri a Cuba - e una pioggia sottile nella zona occidentale cercano di cospirare contro le nostre elezioni. Io ho fatto il mio dovere, e non mi sono neanche bagnato». Poi ha spiegato che un membro del collegio elettorale è andato da lui, «come da altri nella mia situazione». Un seggio speciale infatti è stato approntato per lui, così come era avvenuto nella prima fase delle elezioni cubane in ottobre, per l'elezione dei delegati per i consigli municipali. Nel messaggio letto alla televisione, Castro ha anche sottolineato l'alto numero di votanti, «il nostro senso civico e la nostra cultura che tutto il mondo può vedere».

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Romney, la sfida di un mormone

Ben guardare anche Mitt Romney, un mastino della casta repubblicana, è in qualche modo un candidato di minoranza. Appartiene infatti a una setta, quella dei mormoni, che raccoglie 12 milioni di fedeli negli Stati Uniti, e si proclama Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi Giorni. Fondata a metà dell'Ottocento da un gruppo di cristiani dissidenti che dovettero attraversare mezza America prima di trovare una loro terra promessa nello Utah, soprattutto a Salt Lake City, non fu mai ben vista dagli americani Doc. Fra le varie stravaganze contenute nel loro testo sacro, il Libro dei

mormoni, c'è anche il riconoscimento della poligamia. Gli Stati Uniti perseguivano con durezza la poligamia, e così i nonni del candidato si trasferirono in Messico insieme con le loro mogli. Abiurata sul finire del XX secolo la poligamia, nonni e padre di Romney tornarono negli Stati Uniti, a Detroit, nel Michigan. È lì che nel marzo 1947 nacque Willard Mitt Romney ed è sempre lì, nel cuore dell'industria automobilistica che suo padre George fu eletto governatore,

facendosi abbastanza apprezzare dalle tute blu dello Stato. Nessuno badò troppo alle sue convinzioni religiose, come non ci badarono gli elettori del Massachusetts quando nel 2002 vollero Romney jr governatore. Prima di raggiungere quella poltrona dovette lavorare per tre anni nella città dei suoi avi, Salt Lake City, dove appunto nel 2002 si tennero famose olimpiadi invernali. Prima di lui un comitato misto di insigni cittadini s'era mangiato 400 milioni di dollari, e stava



mandando tutto a gambe per aria. Fu George W. Bush, il politico americano a cui si sente più legato, a volere Mitt come commissario speciale per

l'evento. Lui, che veniva dalle corporation finanziarie, (dove aveva accumulato un patrimonio personale di 160-200 milioni di dollari) lavorò sodo, garantì efficienza e sicurezza ai giochi, arrivò perfino a far guadagnare alla città un centinaio di milioni. Il successo gli aprì le strade del Massachusetts dove vinse battendo di misura Ted Kennedy. Governare il Massachusetts non era cosa facile. Lui ci riuscì con molti compromessi, a volte veri e propri volta faccia. Per quanto riguarda i lavoratori, Romney ebbe una trovata «brillante» che ripropone adesso nella corsa alla presidenza. Creare e

favorire molte assicurazioni, alle quali ogni cittadino dovrebbe iscriversi, pena una sanzione fiscale. Non abbiamo evidenze su come finì quella pensata, ma bisogna dire che la sua politica fiscale fu abbastanza equilibrata. In altre materie le cose andarono diversamente. Sull'aborto prima si schierò favorevolmente, poi si smentì. Sulla bio-etica la sua posizione fu oscillante, come nella faccenda dei matrimoni omosessuali. Prima lui si spinse fino al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, rinnegando in seguito la scelta. D'altra parte come poteva comportarsi un politico che ha una moglie convertita alla fede

mormone e ben cinque figli, oggi tutti giovanotti fra i 26 e i 37 anni? Durante una conferenza pubblica una signora repubblicana gli chiese come mai nessuno di loro era finito in Iraq. Lui rispose che loro compivano il loro dovere civico aiutandolo nella campagna elettorale. La signora andò su tutte le furie. Ma l'esonero dei suoi figli dal mattatoio iracheno non gli impedisse di condividere passo dopo passo le scelte di politica estera di George W. E non solo. Sostiene infatti che il presidente iraniano Ahmadinejad dev'essere preso e giudicato da un tribunale per i crimini di guerra.

The Voice

Non nominare il nome di Silvio invano. Il vicepresidente del Milan, Galliani, alla domanda se al rientro a Milano avrebbe cantato in pullman, ha risposto: «No! Sono completamente stonato, non come il nostro presidente che ha una bellissima voce e canta molto bene»



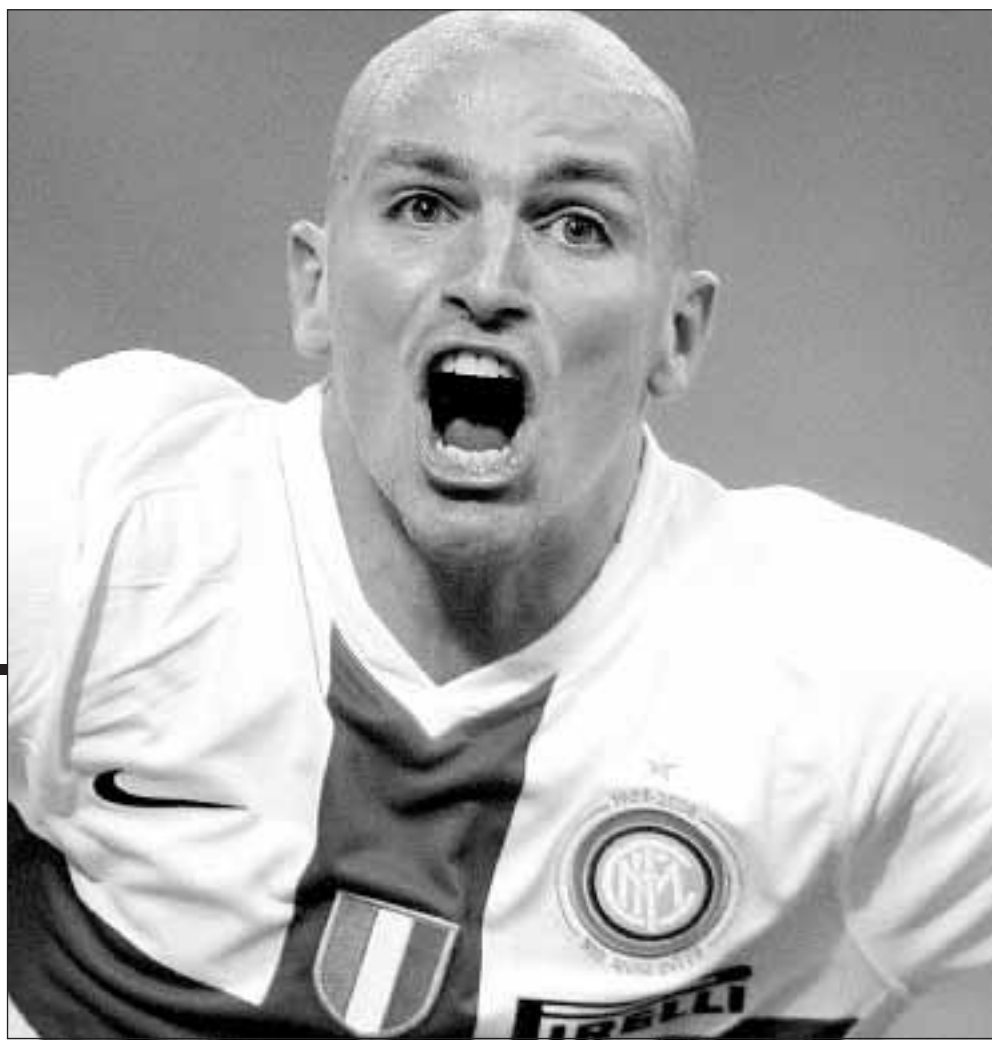
IN TV

■ **9,30 Eurosport**
Tennis, Australian Open
■ **10,00 Rai3**
Sci, Super G femminile
■ **11,15 SkySport2**
Rugby, Treviso-L. Irish
■ **14,00 SkySport2**
Basket, Teramo-Milano
■ **15,00 SkySport2**
Rugby, Bristol-Cariff
■ **16,00 Eurosport**
Calcio, Namibia-Morocco
■ **16,00 SkySport2**
Volley, Taranto-Milano

■ **18,00 Eurosport**
Calcio, Nigeria-Costa d'A.
■ **19,00 SkySport2**
Nba, New York-Boston
■ **20,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **20,30 Eurosport**
Calcio, Mali-Benin
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Liverpool-Aston V.
■ **22,00 SkySport2**
Nba, G. State-Minnesota
■ **0,15 Eurosport**
Tennis, Australian Open

Uno Scudetto per due: la corsa delle solite note

INTER



L'esultanza del giocatore dell'Inter Esteban Cambiasso dopo aver segnato contro il Parma, ieri sera a San Siro per l'ultima partita di andata del campionato
Foto Ansa

INTERAZZURRI Gol di Cambiasso, poi emiliani in vantaggio. Ma decide lo svedese
Il Parma, incubo a San Siro
Poi Ibra: due gol in 5 minuti

di Pino Bartoli / Milano

UN PARMA autoritario sfiora l'impresa a San Siro, raggiunto e battuto nel finale da una doppietta di Ibrahimovic. Il 2-2 segnato dallo svedese su rigore ha però lasciato molti dubbi, perché Couto aveva colpito il pallone di testa prima di toccarlo (forse) col braccio. Con gli emiliani ridotti in nove, nel recupero il solito Ibra (in letargo fino a quel momento) ha trovato in mischia la rete della vittoria, facendo schiumare di rabbia Di Carlo e il clan ducale. Dopo i timori del pomeriggio per il rischio nebbia, a San Siro si gioca regolarmente. Mancini (200 panchine nerazzurre) lancia subito il portoghese Maniche, mentre nel Parma Cristiano Lucarelli parte dalla panchina. I padroni di casa partono forte ma la prima conclusione importante è gialloblù, con il destro al volo di Morroni. Di Carlo è costretto a bruciare il primo cambio già al 17', con Dessena che prende il posto di Coly, che aveva rimediato una brutta botta da Materazzi. Il Parma reclama il rigore per una trattenuta di Cordoba su Corradi e al 25' la difesa nerazzurra si salva a fatica dopo una tambureggiante azione in area. L'Inter reagisce con un tentativo di Ibrahimovic e alla mezz'ora trova il vantaggio con l'eroe del derby, Esteban Cambiasso, che approfitta di una dormita della difesa ospite sul corner di Jimenez. Il Parma ha il merito di non mollare, viene salvato da Bucci sul tentativo di Mani-

che e al 40' trova il meritato pareggio: Reginaldo si invola sulla destra, sul suo traversone basso Cigarini è il più lesto e dal limite fa secco Julio Cesar. Chi si aspetta l'arrembaggio dell'Inter nella ripresa resta deluso, perché i nerazzurri continuano a far fatica e non serve al molto il doppio cambio operato di Mancini, con Cesar al posto di Maniche e Julio Cruz che rileva il deludente ex Crespo, anzi è Reginaldo a sprecare in contropiede un'occasione da re. La capolista combina poco e il portiere più impegnato è Julio Cesar, attento sulla rasoiata di Pisano e salvato

poco dopo dal palo sul colpo di testa di Couto. Ma al 23' il numero 12 dell'Inter si fa sorprendere sul primo palo dalla punizione di Gasbarroni (in campo da pochi istanti) e il Parma trova inizio a cullare il sogno del colpaccio. Bucci nega il pari a Cambiasso, che poi si vede annullare un gol per fuorigioco, ma a una manciata di minuti dal termine arriva il contestato episodio del rigore, prima di un recupero con storie tese che costa caro al Parma (ridotto in nove per l'infortunio di Dessena), che incassa addirittura la rete del 3-2.

Il commento MARCO BUCCIANTINI

Napoli non è fortunata, di questi tempi. E non si aiuta: contro la Lazio si gioca in un clima che De Laurentiis ha immesso provvidamente scaldato. Finisce 2-2, pareggio giusto, buona Lazio con trame precise e essenziali. Orgoglioso Napoli, che si esalta nella giovane sfrontatezza di Hamsik. Il ventenne pareggia al 94', all'ultimo tuffo. Perfetto per capire quanto ipocrisia ci sia dietro il terzo tempo: niente stretta di mano. Il produttore tuona infamie contro l'arbitro e il suo tecnico. Ce n'era già uno che passava dai film ai campi di calcio senza ritrovare il senso della realtà. Era Vittorio Cecchi Gori. A Firenze lo ricordano, ma non con affetto. Per il sentimento bisogna guardare più in là, a Sant'Antioco, dove gioca un ragazzi-

LA GIORNATA Gol e tensioni, dal campionato esordienti un esempio di «terzo tempo»

Più reti per tutti. Fair-play? A Sant'Antioco...
no di Carbonia, Antonio Pitzalis. Lanciato verso il gol, con la porta avversaria sguarnita, si è fermato. Ha preso il pallone fra le mani: il portiere dell'Iglesias era a terra, inerte, infortunato. Lo ha fatto soccorrere. Ha 11 anni, gioca negli esordienti e ha tutto il tempo per rovinarsi, dentro un campo di calcio. Che è zona franca: Loria segna il gol decisivo nella gara più bella della domenica, Palermo-Siena, e festeggia bestemmiando a squarciagola. Una volta segnare era una gioia, adesso è il momento buono per rivendicare: il dito sulla bocca, la mano dietro le orecchie, i baci ai tatuaggi, il vaffa per tutti (perfino sir Ferguson ha salutato così la rete di Ronaldo). Dentro succede questo, fuori ci si accollera - specie nei dintorni dell'Olimpico - con inquietante naturalezza.

ROMA



Daniele De Rossi ieri capitano dei giallorossi autore su rigore del secondo gol
Foto di Pier Paolo Cito/Ap

I GIALLOROSSI Giuly-De Rossi per regolare un buon Catania. Tre tifosi accoltellati
Grandi anche senza Totti
Ma fuori vincono gli imbecilli

di Alessandro Ferrucci

NELLA CAPITALE dici Catania e pensi ai celerini e ai coltelli. Non al campo. E avviene lo stesso nella città etnea quando parli dei giallorossi. Un rapporto simbiotico nato nel match d'andata dello scorso anno quando la truppa di Spalletti rifilò sette reti ai siciliani. Per

qualcuno troppe. Tanto che la tifoseria del Catania fece capire ad ampi gesti di aspettare con ansia la gara di ritorno. E non per una mera questione sportiva. I reali obiettivi, infatti, si capirono la sera di Catania-Palermo, la maledetta sera nella quale fu ucciso l'ispettore Raciti: dalle indagini successivi risultò che tra gli ultrà etnei e quelli palermitani non c'era stata nessuna premeditazione. Perché l'obiettivo dei catanesi era la gara successiva: Catania-Roma. Appunto. Per questo, ieri, in pochi si sono stupiti alla notizia dell'agguato ai danni degli

ultra ospiti: tre accoltellati anzi, come dicono in gergo, «pizzicati» da lame giallorosse. Tre: due in maniera lieve, e uno più grave perché colpito sotto l'ascella. Il problema, però, è che tra gli «stupiti» ci sono i rappresentanti dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive che non avevano ritenuto opportuno bollare il match capitolino con il «codice rosso». Non solo in virtù dei precedenti tra le due, ma anche perché, quest'anno, la tifoseria giallorossa si è resa protagonista di altri 9 agguati con 27 accoltellati (con quella di ieri siamo a 10 e 30). Una bella media che, finalmente, ha costretto l'Osservatorio a chiamare una riunione d'urgenza per oggi, con l'obiettivo di valutare a fondo la situazione. E le possibili conseguenze. Ma non è finita qui. Anche ieri, all'Olimpico, è avvenuto un fenomeno particolare. L'odio espresso fuori lo stadio, ha trovato due momenti di unione dentro l'impianto: il primo nel coro contro i Carabinieri, il secondo nel ricordo di Gabriele Sandri. Come a dire «i nemici uniscono». Per il resto sul campo si è vista una bella gara, con la Roma nettamente superiore rispetto alla forze messe in campo da Baldini. Due reti, una per tempo, anche se le palle gol sono state molte di più e solo la bravura di Doni da una parte, e l'imprecisione di Mancini dall'altra, non hanno permesso un risultato più ampio. Bene soprattutto De Rossi autore del raddoppio su rigore (la prima rete è stata di Giuly) e protagonista di una gara attenta davanti alla solita difesa traballante della Roma di quest'anno.

Le partite Sabato sera

Genoa 2 Atalanta 1

GENOA: Rubinho, Bovo, De Rosa, Criscito, Konko...

ATALANTA: Coppola, Rivalta (1' st Belleri), Pellegrino...

ARBITRO: Pierpaoli

RETI: st, 22' Doni (rigore), 29' Borriello, 40' Figueroa.

NOTE: Espulsi: al 44' st Del Neri per proteste. Ammoniti: Floccari, Criscito, Konko per gioco scorretto; Borriello, Doni per proteste.

Fiorentina 2 Torino 1

FIorentina: Frey, Ujfalusi, Gamberini, Kroldrup, Pasqual...

TORINO: Sereni, Della Fiore, Di Loreto, Natali, Lanna...

ARBITRO: Tagliavento

RETI: nel pt 46' Vieri (rigore); nel st 12' Grella, 30' Mutu (rigore).

NOTE: Angoli: 5 a 1 per la Fiorentina. Ammoniti: Corini e Montolivo.

Ieri pomeriggio

Udinese 0 Milan 1

UDINESE: Handanovic, Zapata, Coda, Lukovic, Mesto, D'Agostino...

MILAN: Kalac, Bonera, Nesta, Kaladze, Favalli, Gattuso, Ambrosini...

ARBITRO: Farina

RETE: nel st 47' Gilardino

NOTE: Recupero: 0 e 3'. Angoli: 5 a 4 per l'Udinese. Ammoniti: Quagliarella per proteste, Gilardino per gioco non regolamentare. Spettatori: 26 mila.

Juventus 0 Sampdoria 0

JUVENTUS: Buffon, Birindelli (37' st Almiron), Grygera, Legrottaglie...

SAMPDORIA: Castellazzi, Campagnaro, Gastaldello, Accardi, Maggio...

ARBITRO: Sacconi

NOTE: Angoli: 9-3 per la Juventus. Recupero: 3' e 5.

Ammoniti: Zanetti, Castellazzi, Pieri e Iaquineta.

Roma 2 Catania 0

ROMA: Doni, Cichinho, Mexes, Ferrari, Cassetti, De Rossi, Pizzaro...

CATANIA: Polito, Sardo, Silvestri, Terlizzi, Vargas, Izco (18' st Edusele)...

ARBITRO: Orsato

RETI: nel pt, 8' Giuly; nel st, 12' De Rossi (rigore).

NOTE: Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Mexes, De Rossi, Terlizzi, Sardo, Baiocco e Mascara e Giuly.

La resa della Juventus: «Non siamo all'altezza»

Zero a zero con la Samp. Ranieri ammette: «Per lo scudetto non ci siamo». Mazzarri «vede» l'Uefa

di Massimo De Marzi / Torino

UN FINALE DI PRIMO TEMPO arrembante non è bastato alla Juve per superare l'ostacolo Sampdoria. La squadra vincente e brillante della fine del 2007 sembra evaporata con l'inizio del nuovo anno e quel secondo posto della Roma che era ad un passo

ego di Camoranesi, che ancora non è pronto dopo il lungo infortunio. La fantasia dell'italo-argentino, nella partita contro una Samp molto attenta e organizzata in fase difensiva, sarebbe stata fondamentale, perché ai bianconeri difettano

velocità e imprevedibilità. Armi che vengono usate con parsimonia da Nedved e Del Piero (occasione sprecata sotto gli occhi del ct Donadoni), campioni ormai vicini al capolinea. La Juventus ha tutto per conquistare la zona Champions, mentre il girone di ritorno potrebbe regalare un posto in Uefa ad una Sampdoria che sta crescendo di domenica in domenica. Senza Cassano, Mazzarri ha dovuto costruire una squadra da battaglia ed è stato premiato, sfiorando il colpo grosso sul palo scheggiato di testa da Maggio. I duemila tifosi blucerchiati all'Olimpico alla fine festeggiavano come fosse arrivata una vittoria.

ora è lontano cinque punti, al giro di boa. La verità l'ha detta Claudio Ranieri nel dopo gara: «Noi per vincere dobbiamo andare sempre a duemila all'ora, altrimenti facciamo fatica contro tutti. Non siamo all'altezza delle altre grandi che lottano per lo scudetto e nemmeno del Milan». Il tecnico ha ricordato che sui bianconeri si era abbattuto uno tsunami e oggi al di là dei cinque-sei campioni della vecchia guardia, manca qualità ad altissimi livelli. La Juve avrebbe comunque potuto chiudere l'andata con un successo, se Marchionni non si fosse divorato una clamorosa occasione al minuto 11 e se tra il 34' e il 36' non fosse successo l'inverosimile: miracolo di Castellazzi su Marchionni, doppia chance di Trezeguet (e sul secondo salvataggio, quello di Accardi, resta più di un dubbio), che alla fine dell'assalto timbra la traversa. Il pubblico dell'Olimpico ha protestato a lungo ma Ranieri con grande signorilità ha dichiarato: «Non credo che la palla calciata da Trezeguet sia entrata tutta. In ogni caso arbitro e guardalinee hanno visto così e lo accettiamo». Il tecnico ha comunque applaudito la prova dei suoi («ci è mancato solo il gol») e ha detto di essere in attesa di buone notizie dal mercato. «Dobbiamo trovare il giocatore giusto per noi», ma guai a chiedergli se si tratta del centrale di centrocampo che manca alla Juve, di un sostituto dell'infortunato Chiellini per la difesa o di un alter



Alberto Gilardino autore del gol partita Foto di Paolo Giovannini/AP



Trezeguet e Iaquineta, disperati al termine della partita contro la Sampdoria finita in parità Foto di Alberto Ramella/AP

Gilardino, c'è anche lui. Il Milan rimonta

A Udine il Ka-Pa-Ro s'incepisce. Ci pensa l'italiano, su assist di tacco di Kakà

di Danilo Neri / Udine

DOVEVA ESSERE il giorno dello scontro tra tridenti, il «Kaparo» brasiliano del Milan e quello italiano dell'Udinese. E invece copertine e titoli se le prende Gilardino, con il suo gol in pieno recupero e la sua corsa sotto la curva rossonera, urlando. Come per ricordare a tutti che il Milan non è solo nei colpi degli assi verdoro, e che lui vuole restare all'ombra della Madonnina, a dispetto delle voci di cessione. Non così forti da placare la sua voglia di gol e la sua rabbia, tipica di chi sente un separato in casa. Gilardino è entrato a pochi minuti dal termine, al posto di un Ronaldo che, pur giocando quasi da fermo, era stato il più pericoloso dei rossoneri, scuotendo il palo nel primo tempo e inventandosi un altro paio di

conclusioni pericolose. In mezzo, tanta Udinese, con Di Natale e Quagliarella a impegnare spesso un ottimo Kalac, che ora potrebbe soffiare il posto a Dida. Il migliore del Milan è stato proprio il numero uno australiano, che con i suoi oltre due metri di altezza ha sbarrato la porta rossonera, mentre i compagni arrancavano. Per una squadra che deve risolvere il problema del portiere, anche questa è una buona notizia. L'assenza di Pirlo in mezzo al campo ha tolto geometrie e fosforo ai milanisti, mentre il Kaparo non incideva, vivendo sui colpi isolati di Pato e Ronaldo e su qualche accelerazione di Kakà. Troppo poco per vincere una gara in cui l'Udinese ha costruito molto e sprecato altrettanto. Sino a quando è arrivato Gilardino, aiutato anche dal coraggio di Ancelotti, che ha lasciato in campo Kakà e Pato. Così è stato il 18 enne brasiliano, durante i

minuti di recupero, a strappare la palla a Obodo al limite dell'area e a servire Kakà, che con un geniale colpo di tacco ha lanciato Gilardino, permettendogli di infilare il portiere avversario. Il sesto gol in campionato per l'attaccante, che a Milano non si è mai integrato a pieno. San Siro gli ha sempre preferito Inzaghi, letale nelle partite che contano, e spesso gli ha riservato fischi. Il prezzo che si paga a sbagliare qualche gara di fronte a un pubblico abituato al meglio, e che non tollera giri a vuoto. Gilardino ha accusato il colpo. In estate aveva chiesto di essere ceduto alla Juventus, per ripartire vicino casa sua, a Biella. Ma ieri si è goduto il suo momento. «Gilardino è un grande, noi ce lo teniamo stretto e gli daremo lo spazio necessario» ha detto Ancelotti. Consapevole che per vincere non bastano i giocatori brasiliani. Ma servono anche gli italiani: rapidi e un po' incazzati.

Table with 7 columns: schedine e quote, risultati, marcatori, classifica, partite, reti. Includes data for Serie A matches and betting odds.

Le partite ieri pomeriggio

Table with match results from the afternoon: Napoli 2, Lazio 2, Reggina 2, Cagliari 0.

Table with match results from the afternoon: Livorno 1, Empoli 0, Palermo 2, Siena 3.

Ieri sera

Table with match results from the evening: Inter 3, Parma 2.

'O scugnizzo slovacco Napoli, ci pensa Hamsik Da solo ferma la Lazio

Doppietta al San Paolo. Al 94' «salta» la vittoria dei biancocelesti. Le squadre disertano il terzo tempo

di Luca De Carolis / Napoli

'O SCUGNIZZO Ha tenuto in piedi il Napoli e salvato la panchina di Reja, con un gol negli ultimi secondi di una gara convulsa...

giocando con il suo nome. Ma il nomignolo più appropriato è quello di apprendista stregone. Un mago in erba...



L'attaccante del Napoli Hamsik supera il portiere laziale Ballotta Foto di Salvatore Laporta/Agf

in mezzo a veleni e isterie, con il terzo tempo finito in soffitta per troppo nervosismo di tutti i protagonisti...

IL CALCIO DEGLI ALTRI Vittoria dei bianchi nel derby di Madrid con l'Atletico

Raul e Real, conta il fattore R

■ Vede la porta avversaria come pochi, specialmente quella dei cugini dell'Atletico Madrid. Perché con la rete realizzata ieri sera in casa dei «colchoneros»...

sconfitte. Ma nonostante questo i suoi tifosi non sono contenti. Si lamentano di un gioco poco spettacolare...

ster di allungare il passo verso l'ennesimo titolo della Liga. Risultati della 20ª giornata: Getafe-Siviglia (sabato) 3-2 Villarreal-Valencia (sab).... 3-0 Almeria-Deportivo La C. ... 1-0 Betis Siviglia-Recreativo 1-1 Levante-Mallorca 2-2 Osasuna-Athletic Bilbao ... 2-0 Valladolid-Espanyol 2-1 Saragozza-Murcia 3-1 Atletico Madrid-Real M. 0-2 Barcellona-Racing 1-0

L'ALTRO CALCIO

PIPPO RUSSO

Quel comunista in Premiership

Dallo scorso 16 gennaio la federazione inglese (FA) ha inaugurato la propria rivoluzione manageriale, conferendo per la prima volta nella storia la presidenza a una personalità indipendente...

nel 2006 vide la luce il "Rapporto indipendente sullo sport europeo" stilato dall'ex ministro portoghese José Luis Arnaut. Il voto dall'assemblea generale della FA, mercoledì della scorsa settimana...

dalla Essex University per aver provocato l'interruzione di un meeting promosso da aziende operanti nel settore bellico. Le proteste dei colleghi indussero le autorità accademiche a reintegrare Triesman nei ranghi accademici...

BREVI

Basket

Siena ancora ko: Montegrano «imita» Avellino

Terza giornata di ritorno: Teramo-Milano 92-74, Montegrano-Siena 89-84 dts, Cantù-Capo d'Orlando 105-89, V.Bologna-Avellino 78-82, Biella-Pietri 75-81, Napoli-Roma 95-89 dts, Pesaro-Udine 84-92. Sabato: Varese-Treviso 76-66.

Sci

Slalom, a Kitzbuehel vince il francese Grange

Il francese Jean-Baptiste Grange ha vinto lo slalom disputato a Kitzbuehel con il tempo di 1'45"04. Secondo lo svedese Jens Byggmark, terzo l'austriaco Mario Matt.

Vela

Jovon, giro del mondo da record sul trimarano Idec

Il francese Francis Joyon sul trimarano Idec ha stabilito il record del giro del mondo a vela in solitario, arrivando a Brest in 57 giorni 13h34'06".

BOXE Si è spento a 78 anni l'ex campione mondiale dei welter che aveva contribuito al boom del pugilato nel dopoguerra Addio a Duilio Loi, il gladiatore del ring col cuore buono



Duilio Loi durante un incontro nel 1962

Il pugilato italiano ha perso un pezzo di storia e di gloria. Si è spento Duilio Loi, l'ex campione del mondo dei pesi welter. All'età di 78 anni, l'ex pugile triestino si è spento nella casa di riposo Padre Pio di Tarzo...

diatore, ma con il cuore buono. Triestino di nascita e milanese d'adozione Duilio Loi, classe 1929, morto dopo una estenuante e dignitosissima battaglia contro l'Alzheimer...

tecnica del suo gesto. In tredici anni Loi mise in carriera i titoli di campione d'Italia, d'Europa e del mondo. Passò dai pesi leggeri ai velter, vinse il mondiale, lo perse, lo riconquistò, concludendo la carriera in bellezza nel '63.

Oggi a 47 anni, ha allargato gli affari al caffè e al vino che dice di bere... «guardate come sono ingrassato»

Vinse un Gp "storico" quello del Giappone quando Prost e Senna si presero a ruotate

ALESSANDRO NANNINI

«F1, che noia. E i piloti non parlano, non ridono»

CHE FINE HANNO FATTO? Alessandro Nannini oggi guida la storica azienda di famiglia: «Fo i pasticcini». Guarda indietro: «Quante cene ai miei tempi. Oggi non si parlano più neanche dentro la stessa scuderia. Senza il controllo di trazione macchine più umane, ma come si fa a sorpassare con questi freni?»

di Lodovico Basalù / Siena

Ne ha viste e vissute parecchie. La carriera in F1 di Alessandro Nannini si è bruscamente interrotta dopo un incidente in elicottero, quando nell'ottobre del 1990 cadde in fase di atterraggio nei pressi della sua casa di Berlinguardo. Rischio di perdere un braccio, che gli fu ricucito durante una lunga operazione in ospedale, anche grazie al pronto intervento della moglie. Ha disputato 77 gran premi dal 1986 al 1990. Prima la Minardi, poi la Benetton, gestita da un giovane Flavio Briatore. Conquistando 65 punti, giungendo 6 volte sul podio e vincendo il Gp del Giappone del 1989, quello delle famose ruotate tra la McLaren di Prost e Senna. Un coriaceo, un sanguigno. Nannini ha corso anche dopo - c'è un "prima" e un "dopo" in questa carriera: il Dtm tedesco, le Mercedes prototipi, la Maserati o la Porsche nei trofei monomarca, fino al '97. Dunque non un pilota d'altri tempi ma certamente appartenente a un mondo delle corse diverso da quello attuale. È il personaggio più giusto per qualche considerazione sul circus, che frequenta poco, «non mi metto a leccare i piedi a Bernie Ecclestone per avere un pass e girare nel paddock». Sugli attuali piloti robot, gestiti da manager e uffici stampa che ne controllano ogni movimento. Sulla vita, dove Alessandro ha continuato a correre, anche se di sé dice, in slang toscano: «Fo i pasticcini». Ha preso le redini dell'impero di famiglia, da prima della morte di papà Danilo, avvenuta giusto un anno fa. Re del panforte e del Palio, Danilo Nannini aveva ereditato nel dopoguerra l'attività pasticceria che il padre Guido aveva avviato nel 1911. Iniziando l'opera di trasformazione che ha portato il laboratorio ad assumere le dimensioni attuali. Alla produzione industriale si affianca anche la gestione di pasticcerie e bar nel centro della città, fortemente legati a doppio filo con la storia recente di Siena, come il "Nannini Conca d'Oro", ancora aperto in via Banchi di Sopra. Danilo Nannini era sposato con Giovanna, da cui ha avuto tre figli. Alessandro appunto, e Guido. Mentre Gianna è la famosa cantante rock. Che dedicò l'album "Grazie" al padre, dopo la scomparsa avvenuta il 16 febbraio del 2007. Con una canzone intitolata *Babbino caro*.

Stava per passare alla Ferrari: «Ma poi il Cda scelse Alesi. Gli italiani non esistono più, noi avevamo mamma Fiat...»



Alessandro Nannini oggi, a destra in senso orario, al volante della Benetton di F1, i resti dell'elicottero, con Luciano Benetton e Thierry Boutsen e nell'abitacolo della Ferrari

Chi è

Gli inizi in motocross. Vince anche dopo l'incidente

Alessandro Nannini è nato a Siena il 7 luglio 1959. Comincia con il motocross, la prima esperienza in auto è a 18 anni nei rally, per passare poi alla Formula Abarth, con un campionato vinto nel 1981. Poi la gavetta con la monoposto "parallela" alla F1. Quindi Minardi e Benetton. Una vittoria, le voci che lo vogliono in predicato per diventare, dal 1991, pilota della Ferrari. Sarebbe stato il coronamento di un sogno. Non si conclude, poi l'incidente con l'elicottero, la voglia di continuare, la vittoria nel Dtm tedesco, con l'Alfa Romeo. Adesso fa l'imprenditore, alla guida della storica azienda di famiglia.

«Hanno preferito essere liquidati», dice dei fratelli con una voce che implora di girare alla larga dal tema. Oggi l'azienda è tutta sua, «Alessandro Nannini spa», specializzata nella produzione di dolci tipici, vende anche a Dubai. Non solo «pasticcini», ma anche caffè e vino - particolarmente apprezzati in tutto il mondo. Tutte le attività verranno riunite nella nuova sede a Monteggioni, uno dei bor-

ghi più suggestivi della Toscana. **Alessandro, dunque casco e tutta in soffitta o ancora qualche progetto nel cassetto?** «Qualcosa la fo ancora. Con il mio amico Gianni Giudici. Più che altro è una scusa per trovarci, per andare a mangiare insieme. Ma una bella "Dakar", se Al Qaeda permette, ci starebbe proprio il prossimo anno. Così, per divertimento». **Insomma nulla a che vedere con le gare sport fatte da pilota ufficiale Mercedes fino al 1997?** «No, però che bestie che erano. Anche se io glielo avevo detto a Norbert Haug (responsabile delle F1 di Stoccarda, ndr) che sul rettilineo delle Heuaudieres, a Le Mans, la vettura tendeva a decollare dopo i dossi. E infatti la cosa accadde. Con quel doppio salto mortale che tutti ricordate, occorso a Mark Webber». **Già, la F1. Come è cambiata secondo te. In meglio o in peggio?** «Inutile fare della dietrologia. Ma è un mondo asettico. Non c'è ombra del benché minimo rapporto umano. È vero che dicevano la stessa cosa di noi, parlando dei tempi di Niki Lauda, di James Hunt, di Jackie Stewart. Ma adesso si è toccato il fondo. I piloti non si parlano tra di loro, anche all'interno della stessa squadra, gli ingegneri da una parte, i meccanici dall'altra. Fino a quando ho corso io nel circus si andava tutti a cena insieme. Ora si fa solo nelle corse americane: oltreoceano se la tirano di meno».

Pensi che con i nuovi regolamenti il pilota conterà di più? «Ovvia, non sono aggiornato. Ah, sì, il "traction control" abolito, scusa, dimenticavo. Certo, un bene per la F1. Almeno non vedremo più il ragazzino di 17 anni che dai kart passa a una monoposto da 900 cavalli, facendo segnare subito tempi record, grazie all'elettronica che gli permette tutto. Guidare una Ferrari o una McLaren non deve essere come mettersi davanti a un videogame. Devi imparare, fare esperienza, saper gestire la monoposto durante tutto l'arco della gara, senza demolirla meccanicamente o a livello di gomme. Tutto questo, credo, tornerà. E ne vedremo delle belle. Dovrebbero anche ridimensionare l'impianto frenante. Tutti staccano a 40 metri dalla curva a 300 all'ora. Come si fa a sorpassare?». **Chi vedi meglio tra i piloti attuali?** «Alonso, Raikkonen. E poi quel Lewis Hamilton. È davvero forte e andrà forte anche senza l'aiuto dell'elettronica. E poi Michael Schumacher. Fa solo il collaudatore, ma se tornasse sono convinto che darebbe ancora la paga a tutti».

Pilota bionico, iperpreparato, fisicamente, psicologicamente... «Indubbiamente. Ma non mangia, non fuma, non beve e non fa l'amore. Che calvo, ragazzi... Io non ero così. Mai allenato in palestra. Quel che volevo lo facevo. E adesso bevo anche un po' di vino. Infatti sono ingrassato, ma va bene così. L'importante è stare bene con se stessi. **Ve lo ricordate Nelson Piquet? È uno che mi ha insegnato molto. Sembrava che scherzasse sempre, invece era un grande professionista. Non si vincono tre mondiali scherzando. Come Briatore. Un grande organizzatore per il team, una persona molto più rigida sul lavoro di quanto appaia nella vita di tutti i giorni».**

Trulli e Fisichella sono sul viale del tramonto. Perché non esiste più una scuola nazionale? Perché la Ferrari non li valorizza? «Piloti italiani? Ma dove sono? Non potrei farli nessun nome. Eccetto Fisichella o Trulli, appunto. O Patrese, Alboreto o Capelli, che hanno corso con me. Noi avevamo dietro mamma Fiat, ora è diverso. Ricordi Capelli? Si è bruciato con la Ferrari. E poi a Maranello non hanno bisogno di gente con il passaporto tricolore. La Ferrari è in tutto il mondo, anzi, vende più all'estero che qui in Italia».

Ricordi ancora il tuo sfumato approccio con il Cavallino? «No, semplicemente, nel settembre del 1990 ci fu un accordo. Poi qualcuno, nel consiglio di amministrazione, diede parere contrario. Preferirono Jean Alesi, la Francia. Mi dette fastidio che l'allora Ds (Cesare Fiorio ndr) si guardò bene dal dirmi qualcosa. Poi ci fu l'incidente con l'elicottero. Ma quella è un'altra storia».

È stato anche l'anno della Spy Story, il 2007. Come la giudichi? «Una bischerata. In F1, dopo un mese che si è inventato un nuovo particolare, una nuova alchimia, hai già tra le mani roba vecchia: lo spionaggio industriale lascia il tempo che trova. E le squadre leader resteranno sempre le stesse».

Non viviamo un bel periodo, in Italia e in tutto il mondo. Tu, da imprenditore, come la vedi? «Guarda, io ho cento dipendenti. E cerco di trattarli bene. Ma in giro vedo che nessuno è contento, tutti si lamentano, in ogni categoria. Una ragione ci sarà. Non è questione di destra o sinistra. Come si fa a vivere con 1000 euro al mese? Anche se è vero che a un imprenditore un dipendente costa quasi tre volte lo stipendio che percepisce. Siena è una città ricca, una "Svizzera italiana". Ma io domando: che ci fanno 900 politici in parlamento? Non ne basterebbero 200? E perché tutti quei litigi? Solo per problemi di potere interni, non per la gente. I nostri nonni hanno fatto degli scioperi duri, per avere migliori condizioni. Ma sapevano che poi avevano anche dei doveri. Parola oggi dimenticata, sconosciuta».

Abbonamenti

Postali e coupon	Online
<p>Annuale</p> <p>7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 1.150 euro</p> <p>Semestrale</p> <p>7gg/Italia 153 euro 6gg/Italia 131 euro 7gg/estero 581 euro</p>	<p>Quotidiano</p> <p>6 mesi 55 euro 12 mesi 99 euro</p> <p>Archivio Storico</p> <p>6 mesi 80 euro 12 mesi 150 euro</p> <p>Quotidiano e Archivio Storico</p> <p>6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro</p>

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/c postale n° 48-07035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n° 1725 0710 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Cosmo (dall'estero Cod. Swift: BNLIT33)

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210965	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

Scelti per voi



Chi l'ha visto?

Nessuno poteva immaginare che il poeta-sindacalista, Peppino Marotto, grande cantore delle lotte dei lavoratori sardi, potesse essere assassinato in pieno giorno nel centro di Orgosolo.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Federica Sciarelli

La storia siamo noi

Il potere del fascino e il potere del carisma ma anche il vero potere dell'imprenditoria e del successo. Un nome: Gianni Agnelli.

23.40 RAI DUE. RUBRICA. "Il secolo dell'avvocato"

Niente di personale

Secondo appuntamento con il magazine del direttore News e Sport di La7 Antonello Piroso.

21.00 LA7. ATTUALITÀ. con Antonello Piroso

Real CSI...

La conduttrice ogni settimana si addentra in alcuni complessi casi di omicidio realmente accaduti che, all'apparenza oscuri e nebulosi, sono stati risolti ricorrendo alle sofisticate tecniche d'indagine dei reparti di investigazione scientifica.

23.45 ITALIA 1. DOCUFICITION. con Adriana Fonzi Cruciani

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo

RAI DUE

06.00 IL TIBET DELLA NATURA DA LHASA FINO ALLE ALTE VETTE. Documentario

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica

RETE 4

06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Delitto nei quartieri alti"

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 VIVA RADIO2... MINUTI. Show. Con Fiorello

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La visione"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA.

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.40 THE GREAT CHALLENGE - I FIGLI DEL VENTO. Film azione (Francia/CB/Spagna, 2004).

SKY CINEMA 3

16.15 THE CONSTANT GARDENER - LA COSPIRAZIONE. Film thriller (GB/USA, 2005).

SKY CINEMA AUTORE

16.10 IL GRANDE SILENZIO. Film documentario (Svizzera/Francia/Germania, 2005).

CARTOON NETWORK

18.00 CLASS OF 3000. Cartoni
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.15 MACCHINE ESTREME. Doc. "Ruote d'acciaio"

ALL MUSIC

13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00

07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELO DI RADIO2

Weather forecast for today (OGGI) with icons for sun, clouds, rain, and snow, and a map of Italy.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) with icons and a map of Italy.

Weather forecast for the situation (SITUAZIONE) with a map of Italy.

Weather forecast for the situation (SITUAZIONE) with a map of Italy.

**LE CHIAVI
DEL TEMPO**

a cura di Ruggero Taradel

**L'ACCUSA
DEL SANGUE**

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

10 IN SCENA

17
lunedì 21 gennaio 2008

**LE CHIAVI
DEL TEMPO**

a cura di Ruggero Taradel

**L'ACCUSA
DEL SANGUE**

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Fiorello

FIORIELLO E BALDINI DA STASERA DOPO IL TGI CON IL MINI-SHOW DI DUE MINUTI DUE

Doveva partire il 9 gennaio, poi il 14, poi sono seguite polemiche perché la Rai - secondo gli artisti interessati - non avrebbe promosso il programma a sufficienza, infine parte oggi alle 20.30 immediatamente dopo il Tg1 delle 20 *Viva Radio2. minuti*, il mini-show condotto da Rosario Fiorello e Marco Baldini. «Mini» perché deve durare (almeno stando agli impegni) appena due minuti. Dagli studi Rai di Via Asiago, per dieci serate, dal lunedì al venerdì. La sfida dei conduttori, in questo format sperimentale, è condensare in appena 120 secondi tutti gli elementi del



varietà classico: musica e canzoni con orchestra dal vivo, balletti, monologhi e sketch comici, duetti con ospiti e satira sul costume e società con accenni all'attualità. La Rai fa sapere che non mancheranno personaggi diventati famosi nelle varie edizioni della trasmissione radiofonica di cui queste pillole televisive sono una anticipazione. Un cronometro ben in vista scandirà il passare dei secondi. Il gruppo artistico alle spalle del programma è quello della trasmissione radiofonica (e saltuariamente televisiva) *Viva Radio 2*: gli autori Francesco Bozzi, Riccardo Cassini, Alberto Di Riso e Federico Taddia. Sul palco, oltre Fiorello e Baldini, compaiono Enrico Cremonesi con la sua orchestra e «Tommasino» Accardo, il siciliano fatto conoscere da Fiorello nella prima edizione dello show *Stasera pago io*. Lo show è prodotto da Rai Uno con la Ballandi Entertainment SpA.

CINEMA Mentre si prepara al quarto Indiana Jones, Steven Spielberg annuncia un film sulle proteste contro la guerra in Vietnam a una convention democratica a Chicago. Sono le contestazioni già cantate in un brano di Crosby, Stills, Nash & Young

■ di Francesca Gentile / Los Angeles



La statua della libertà senza più testa nel film «Cloverfield»

STRATEGIE Arriva il kolossal lanciato da un'abile pubblicità

«Cloverfield» La catastrofe decolla on line

Nel primo giorno di programmazione ha raccolto 17 milioni di dollari al botteghino. Un'ottima cifra per un film che ne è costato 25 e non ne vale uno. *Cloverfield*, in Italia dal 1° febbraio, più che un film, è un riuscito esperimento di quanto la pubblicità possa aiutare la vendita di un prodotto mediocre. Ma andiamo con ordine.

Cloverfield (letteralmente campo di trifogli) è un disaster-movie prodotto da J.J. Abrams (lo stesso di successi geniali come la fiction *Lost*), diretto da Matt Reeves e interpretato da un gruppo di giovani attori non noti al grande pubblico: Michael Stahl-David, Odette Yustman, Lizzy Caplan, Jessica Lucas, T. J. Miller e Mike Vogel. Ipotizza ancora una volta la devastazione di Manhattan (in Italia è ancora nelle sale *Io sono Leggenda* con Will Smith, che racconta l'avventura dell'ultimo abitante non contagiato della terra. Dove? A New York). Questa volta la devastazione non viene da alieni o terroristi o futuribili guerre. A tirare giù grattacieli in *Cloverfield* è un mostro dall'aspetto a metà tra Godzilla e Alien. Ora, a parte il cattivo gusto di mostrare grattacieli che crollano generando nuvole di polvere che invadono strade e persone, con tanto di fogli bianchi che volteggiano nel cielo, immagini purtroppo già viste nella realtà dell'11 settembre, non ci sarebbe molto altro da raccontare se non fosse per l'attenzione cresciuta di giorno in giorno a causa di una riuscitissima operazione pubblicitaria su internet e che ha avvolto nel mistero la pellicola sino dal primo trailer, la scorsa estate, in cui si vedeva la testa della Statua della Libertà ruzzolare per le strade di Manhattan. Da allora il tam tam non si è più fermato: blog, siti civetta, falsi trailer, minacce di azioni legali della Paramount contro chi metteva sul web informazioni non autorizzate, ipotesi strampalate sulle sembianze del mostro (un alieno, un leone, una balena, un coniglio o addirittura un enorme *marshmallow* - specie di toffolette che si ammorbiscono sul fuoco) hanno creato un'attesa e una curiosità decisamente immeritate.

La trama consiste in questo: un gruppo di ragazzi festeggia la partenza per il Giappone di uno di loro, un boato li sorprende, quello che pareva un terremoto è il mostro. Uno di loro armato di telecamera digitale riprende tutto, da quel momento la pellicola racconta solo il punto di vista della telecamera. Che mostra la statua della libertà decapitata, il ponte di Brooklyn sbriciolato, cadaveri a non finire. Il tutto con assurdità penose come cellulari che funzionano sempre, telecamere dalla batteria inesauribile, eroi così votati alla documentazione da riprendere anche quando vengono mangiati dal mostro. The Blair Witch Project aveva già sfruttato l'idea della telecamera ma con altri, ben più intelligenti, risultati. **f. g.**

Nessun giudice potrebbe avere in simpatia un uomo che, al processo, si presentasse con la toga forense, fumasse marijuana e, al giuramento, anziché alzare la mano destra, alzasse solo il dito medio. È quanto fece Abbie Hoffman, contestatore della guerra in Vietnam a capo dei «Chicago Seven», il gruppo che, durante la convention democratica del '68 nella città statunitense, incitò migliaia di giovani alla protesta, ingaggiando una dura lotta con la polizia che finì con l'arresto del gruppetto. Hoffman, da quel giudice (che si chiamava Hof-

fman come lui), naturalmente fu condannato. Ora quell'episodio, già raccontato nella canzone *Chicago* che Nash registrò insieme a Crosby, Stills & Young, diventerà un film di Steven Spielberg dal titolo *Chicago Seven*. E vedrà l'attore inglese Sacha Baron Cohen vestire i panni del contestatore passato alla storia per le sue strampalate e comiche forme di protesta (e per questo è stato chiamato per la parte un genio della risata come Cohen).

La guerra in Vietnam, per anni soggetto di buoni film a Hollywood, da *M*A*S*H*, a *Full Metal Jacket*, a *Good Morning Vietnam*, torna dunque alla ribalta cinematografica grazie forse ad una rinnovata sensibilità dei cineasti americani per le guerre ingiuste che l'America di tanto in tanto ritiene di dover affrontare e di cui l'Iraq è l'ultimo esempio. Le immagini degli scontri di allora a Chicago mostrano che poco la storia riesce a insegnare. Quelle proteste trovarono sordi gli stessi leader dei democratici, John Fitzgerald Kennedy in testa, riuniti a convegno nella città sul lago Michigan. Le immagini dei disordini verranno utilizzate da Spielberg che ha raccontato del progetto a *Vanity Fair America* in un'intervista che riguardava, per la verità, la produ-

Il comico Sacha Cohen farà l'ironico e beffardo contestatore Hoffman: uno che irrise i giudici e inondò di soldi falsi la borsa di New York

zione del quarto Indiana Jones (*Indiana Jones e il Regno del teschio di cristallo*). Quasi formato il cast del gruppetto di contestatori che furono sottoposti a processo: Will Smith, ora nelle nostre sale con *Io sono leggenda*, Taye Diggs, Adam Arkin e due premi Oscar, Kevin Spacey e, nei panni dell'avvocato attivista William Kunstler che difese i contestatori, Philip Seymour Hoffman, terzo caso di omonimia nel film. La sceneggiatura sarà di Aaron Sorkin, autore della serie tv a carattere politico *West Wing*. Il film trarrà spunto dal documentario di prossima uscita *Chicago 10* e Spielberg dovrebbe iniziarlo dopo l'impegno con *Indiana Jones*.

Hoffman fu al centro di una serie di creative quanto comiche forme di protesta contro la Guerra in Vietnam che culminarono con un «carnevale contro la guerra» che provocò l'interruzione della Convention democratica del 1968. La protesta finì male, i provocatori tirarono pietre ai poliziotti che risposero con la violenza e i gas lacrimogeni. Chicago venne messa a ferro e fuoco. Dopo gli incidenti, investigatori indipendenti accusarono otto ufficiali di polizia e otto manifestanti tra cui Hoffman, accusato inoltre di aver messo in ginocchio il New York Stock Exchange con una pioggia di denaro falso. I poliziotti non vennero incriminati, ma i militanti furono accusati di incitazione alla rivolta. Uno di loro, Bobby Seale, particolarmente esuberante, venne condannato per oltraggio alla corte e processato separatamente, ma prima venne fatto legare e imbavagliare alla sedia dal giudice durante il processo (anche questo episodio è cantato da Crosby Still Nash & Young). Furono dunque in sette, alla fine, a lottare contro le imputazioni dell'America borghese che non accettava i modi dissacranti degli yuppies, e Chicago Seven infatti sarà il titolo della pellicola.

PARAGONI Riferito a un video di Scientology «Cruise come Goebbels» Storico tedesco accusa

■ Per lo storico tedesco Claudio Knopp in un video di Scientology, «Tom Cruise si mette in scena come Goebbels». Lo ha scritto in un articolo uscito ieri su *Bild am Sonntag* dopo aver visto un video di quattro anni fa dove l'attore parla a membri di Scientology. L'attore, vestito con completo, camicia e cravatta neri, da un pulpito di marmo con dorature simboli della setta, alle spalle un'enorme mappa del mondo, dice: «Dobbiamo ripulire questo posto?», al che i presenti esclamano un «sì» all'unisono. Per l'esperto in seconda guerra mondiale «questa scena ricorda il tristemente celebre discorso di Goebbels al Palazzo degli sport». Il 18 febbraio 1943 il gerarca nazista urlò «Volete la guerra totale?», una folla in delirio rispose di sì.

AVENTURE Con il suo «Teatro patologico» per malati di mente il regista-autore collabora alla Regione Lazio. Negli Usa è famoso per aver frustato Gesù nel film «Passion» Dario D'Ambrosi: «È più sano lavorare con i «mattacchioni» che con Gibson»

■ di Rossella Battisti / Roma

Affruggare nel suo passato trovi persino un paio di scarpe da calciatore, mica di quelle di serie zeta: quattro anni nel Milan. Poi Dario D'Ambrosi ha virato: di 180 gradi per la 180, ovvero la famosa legge Basaglia che spalancava le porte dell'universo chiuso e oscuro dei manicomio. L'allora giovanissimo Dario (siamo alla fine degli anni Settanta) si incuriosisce a tal punto da farsi internare volontariamente per tre mesi all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini» di Milano per osservare da vicino i malati di mente. Da lì nasce l'idea di portare a teatro quell'esperienza, di raccontare la follia, di ridare «dignità al mattato» come dice lui stesso, in suggestivi e intensi spettacoli nel corso degli anni sotto il titolo di «Teatro Patologico». Una magnifica ossessione - tra Roma (nel-

lo spazio-laboratorio scenico ricavato a Villa Maraini) e New York, nel Café La MaMa, prestigioso «off» di Ellen Stewart, dove D'Ambrosi cominciò a collaborare già dagli esordi - che giunge fino all'oggi, fino al recentissimo *A Crazy Sound*, in cui sei donne, sei «casi» da ospedale psichiatrico, inscenano una sorta di pazzo pazzo musical usando i letti come strumenti musicali. Lo spettacolo è stato sabato e ieri al Palladium Università Roma Tre dopo il successo riscosso a New York. In scena, due attrici «storiche» di Ellen Stewart, Sheila Dabney e Kat Yew, una sola italiana, Celeste Moratti, Lucy Alibar, Meredith Summers, Emma Lynn Worth.

D'Ambrosi, a che tappa siamo del suo «Teatro Patologico»?

«Fondamentale: è la prima volta che affronto la follia al femminile. E riprendo i miei stessi

appunti di quella lontana esperienza...»

E perché solo ora?

«Mi facevano paura. Le donne sono estreme nella loro follia: ricordo come si strappavano i capelli, come stavano a gambe larghe toccandosi con furia. Persino le catatoniche, nel loro stupore silente, avevano qualcosa d'inquietante. Sa che un malato di mente corre sempre sulla stessa strada mentre una malata no? Cambia continuamente percorso, è imprevedibile...»

Cosa l'ha indotto a farci uno spettacolo?

«Forse l'aver incontrato attrici fantastiche che sanno recitare, cantare e ballare. *Crazy Sound* è anche uno spettacolo un po' allegro. O forse perché ho due figlie femmine e volevo trasmettere loro un po' di quell'energia...»

È cambiato qualcosa in quasi vent'anni di «militanza» fra teatro e malattia mentale?

«Per i malati non molto, almeno da un punto di vista di applicazione della legge. Un bel progresso è stato fatto con i medicinali, oggi molto più mirati ed efficaci. Ma questa non è una vittoria sociale, bensì una vittoria «chimica», cioè delle case farmaceutiche. Per quel che riguarda il mio teatro, invece, sono molto felice che la Regione Lazio e il presidente Marrazzo mi abbiano offerto uno spazio sulla Cassia presso l'Asl, dove nascerà la scuola del Teatro Patologico e una sala di 250 posti, dove a maggio spero di organizzare un nuovo festival per i 30 anni della legge Basaglia.»

Lei è molto noto anche a New York...

«Sì, il Café la MaMa è una seconda casa. Però sono diventato molto famoso da quando ho partecipato al film di Mel Gibson, *La Passione*, nel ruolo di flagellatore di Cristo.»

Un film controverso e sanguinario. Che ne

pensa avendolo vissuto dall'interno?

«Mi sarebbe piaciuto far vedere le facce che faceva Mel Gibson mentre davo giù di frusta: stava lì sdraiato a incitare «Go! Go! Go!». Nemmeno Julie Taymour con la quale ho girato *Titus*, un altro film bello tosto, era tanto partecipe. Li sembrava che stessi frustando Gibson stesso...Il mio teatro patologico gli fa una pipì a questo, pensavo. Su internet ho scoperto che 200mila persone si sono fatte tatuare la mia immagine mentre flagello il Cristo. E in America mi è toccato girare per un po' con la scorta della polizia perché mi fermavano dicendo che ero un macellaio. La gente è strana...»

Meglio i suoi «mattacchioni», allora...

«Ah non c'è dubbio. Con loro mi diverto. Del resto, a fare teatro, se non ci si diverte, è meglio tornare a casa, quello che si faceva prima, come dice Ellen Stewart.»

ORIZZONTI

Libera informazione in libero Web

DAVID REMNICK: «Il mio auspicio è che i giornali, anche e soprattutto nell'era di Internet, siano in grado di essere il più possibile aggressivi». Il direttore del *New Yorker* ha incontrato, a Roma, il pubblico gremito dell'Auditorium

di David Remnick

Davanti a voi c'è un giudice. Un giudice di notizie ma prima di tutto di vignette: ogni mercoledì ho il privilegio di trovarmi di fronte a un pacco di illustrazioni con animali che parlano o vacche masochiste. E devo prendere una decisione. È un lavoro che potrebbe fare un ragazzino di tredici anni, ma io cerco di farlo lo stesso con tutte le mie forze. È il lavoro di un direttore. Devo ammettere che dopo tanti anni come reporter del *Washington Post* e poi del *New Yorker* sono stato abituato a disprezzare la figura del direttore. Alle volte mi arrabbiao così tanto con i miei capi da spaccare le cornette dei telefoni. Ricordo però che quando ero cronista di boxe al *Caesar Palace* di Las Vegas (combattevano Marvin Hagler e Thomas Hearns) un collega di un giornale di Chicago mi disse: «Figliolo, smettila di fare tutto questo casino: un direttore non è che un topino che cerca di fare il ratto». Lo considero un «articolo di verità». Risuona nelle mie orecchie ogni giorno. È anche per questo che stasera ho deciso di uscire dalla mia tana da ratto e di venire qui a parlare della vita del *New Yorker*, dei mass media nell'epoca di internet e, magari, della politica americana. Il mio giornale è uno scherzo della natura meravigliosa: bianco e nero, lunghi reportage, vignette, umorismo, fiction, poesia. Ci sono molte leggende sul *New Yorker*. I nostri lettori sono molto fedeli, tanto da arrivare in alcuni casi ad una sorta di «fondamentalismo benigno». Forse è per questo che i cambiamenti sono difficili da digerire, penso all'introduzione delle foto nel 1992 che fu salutata da alcuni un po' come i gesuiti salutarono le opere scelse di Hans Küng. Ma il mio giornale è un organismo vivente: evolve. Il primo numero, nel febbraio del 1925, rispecchiava quel decennio cosmopolita con barzellette e aneddoti spiritosi. Nonostante ciò aveva un linguaggio sofisticato, anche se era una rivista di una piccola cittadina. Una piccola cittadina che, però, era l'isola di Manhattan. Allora non c'erano approfondimenti, nessun reportage, nessuna poesia. Harold Ross, il primo direttore, nutriva grandi sospetti nei confronti della poesia. All'epoca si disse che il *New Yorker* fu uno dei più grandi fiocchi del tempo: le finanze della nostra testata, già traballanti, erano sempre più in difficoltà. Le vendite passarono da 15 mila copie a 2.700. Forse anche per alcune novità introdotte in quegli anni, non tutto esattamente un successo. Fu lanciata, ad esempio, una rubrica intitolata «Sei un vero newyorkese?» in cui si facevano domande del tipo: «Dove si trova l'obitorio della città?», oppure «Che orari ha lo zoo del Bronx?». Fin quando un nostro lungimirante lettore ci chiese: «Ma a chi gliene frega niente?». L'11 settembre la mia redazione si è trovata davanti non solo l'orrore che ci ha colpiti tutti, ma anche una domanda: che cosa fare? Giornali, set-



timanali, agenzie di stampa avevano ruoli in qualche modo già definiti. Persino le televisioni sono sembrate all'altezza della situazione: ma quale era il nostro compito? Visto che l'11 settembre fu da molti assimilato all'attacco di Pearl Harbor, andai a cercare i numeri del dicembre del 1941: volevo vedere come si erano comportati Ross e Shawn, capire come erano gli articoli, le vignette, le copertine. Scoprii che la redazione del *New Yorker* non era più preparata all'evento della marina militare degli Stati Uniti. Nel primo numero dopo l'attacco furono scritte queste parole: «La guerra è giunta fra noi con il possesso di palla da parte dei Giants a Brooklyn, le bombe giapponesi sono cadute sulle Hawaii e sulle Filippine. Adesso torniamo alla nostra rubrica». Tutto qui: questo fu il tono con cui la seconda guerra mondiale cominciò per il *New Yorker*. In quel numero c'erano poi alcune vignette, la biografia di Thomas Mann, le memorie di un'infanzia in provincia e una descrizione dettagliata dei potenziali regali di Natale da acquistare sulla 5th Avenue. Se il *New Yorker* fosse stato un esercito sarebbe stato massacrato in caserma. Eppure nei mesi e negli anni seguenti il giornale ha capito cosa fosse davvero la guerra, dimostrandosi all'altezza e crescendo profondamente. Con una copertura tale da avere giornalisti come Abbott Liebling che sbarcava in Francia con le truppe nel D-Day, Philip Hamburger che passeggiava per le vie di Roma il giorno in cui il corpo di Mussolini veniva esposto a piazzale Loreto o con John Hersey che raccontava in modo ingannevolmente semplice la bomba nucleare su Hiroshima. Tutto questo per dire che un giornale evolve. Sempre.

Il ciclo di incontri

Dal fotografo americano Nachtwey al reporter inglese Robert Fisk

Dal 1998 David Remnick dirige il New Yorker, il più prestigioso settimanale statunitense. Nel secondo appuntamento

delle «Lezioni di giornalismo», organizzate dalla Fondazione Musica per Roma in collaborazione con il settimanale *Internazionale*, Remnick ha spiegato i segreti di questo successo. In questa pagina pubblichiamo stralci della

sua lezione. Protagonisti dei prossimi appuntamenti saranno, tra gli altri, il reporter Alexander Stille (il 15 febbraio), il fotografo statunitense James Nachtwey (il 16 aprile) e il giornalista e scrittore inglese Robert Fisk (il 21 giugno).



Un americano scrive, in strada, dal suo computer portatile

David Remnick è un giornalista di fama mondiale. Non solo perché dirige il *New Yorker*, il più prestigioso settimanale statunitense. Non solo perché, nel 1994, ha vinto il premio Pulitzer per la sua inchiesta sul crollo dell'Urss, intitolata *La Tomba di Lenin: gli ultimi giorni dell'impero sovietico*. Remnick ha fatto di più: ha vinto una scommessa. Quella di pubblicare, nell'epoca di internet e della comunicazione globale e multimediale, una rivista che ricorda i quotidiani dei primi anni del '900. Nessuna fotografia o quasi, articoli lunghissimi («per ciascuno non bastano giorni di lavoro: ci vogliono settimane...»), tutto in bianco e nero. Eppure il *New Yorker* vende oltre un milione di copie, che aumentano di settimana in settimana. Sabato sera, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, il giornalista nato 49 anni fa ad Hackensack (nel New Jersey), ha spiegato i segreti del suo successo. «Internet è il più grande mezzo di comunicazione collettiva mai esistito sulla terra. Ha significato e sta significando una rivoluzione grande come e più di quella del XV secolo (quando Johann Gutenberg inventò la stampa a caldo, ndr). Ma l'arrivo di un nuovo strumento, spesso, significa l'uscita di scena di quelli utilizzati fino a quel momento: «Non

LEZIONE DI GIORNALISMO

«Indipendenza e coraggio, ecco il segreto»

di Andrea Barolini

posso nascondere di essere preoccupato - prosegue il giornalista - ma vivo l'avvento del web come un fatto ineluttabile. Un processo che coinvolge ormai tutte le generazioni. «Non so quanti di voi abbiano figli più piccoli di vent'anni - spiega Remnick rivolgendosi alla sala gremita - I miei ragazzi, ogni domenica, quando ricevo la copia domenicale del *New York Times*, mi guardano come un alieno. E mi fanno anche riflettere su quanta carta si sprechi, in questo modo». Internet è una risorsa pressoché infinita, quin-

di, anche per i giornalisti - «a patto che si faccia attenzione a evitare l'immondizia, che online abbondano», ma è anche un rischio. C'è un problema legato alla fruizione (il «digital divide», ovvero la mancanza di connessioni internet) e c'è una questione legata alle risorse economiche («gli introiti che arrivano dalle pubblicazioni online sono di gran lunga inferiori a quelli dei giornali stampati»). «Il *New Yorker* ha spiegato ancora Remnick - negli ultimi dieci anni ha puntato molto sul punto di vista internazionale. A breve usciremo con un lungo reportage sul Pakistan. Tra due settimane, poi, pubblicheremo un articolo su Beppe Grillo». La verità, ha aggiunto, è che bisognerebbe «poter essere liberi di informare su qualunque argomento». E proprio a proposito di indipendenza Remnick (dribblando un paio di domande sul governo Berlusconi: «Non posso, da americano, venire qui a parlar male di voi») spiega: «Potete anche non credermi, ma in dieci anni di direzione al *New Yorker* non ho mai ricevuto una telefonata dalla proprietà in cui si commentassero le scelte del giornale». Al contrario di quanto fatto dall'amministrazione Bush: «Dal Pentagono sono arrivate lettere che non farò mai leggere a mia madre».

EX LIBRIS

La differenza fra giornalismo e letteratura è che il giornalismo non è leggibile e la letteratura non è letta.

Oscar Wilde

di Riccardo De Gennaro

C'è chi sceglie la legge, chi aderisce al destino, chi si vota a Dio. Per rendere ordinata la propria esistenza, Tommaso Landolfi (nato a Pico il 9 luglio del 1908 e morto a Roma nel 1979) scelse di affidarsi al caso. Era più divertente e, rispetto alle tre strade di cui sopra, permetteva addirittura possibilità di fuga. La sfida letteraria di Landolfi, una sfida anche metafisica, era arrivare a descrivere con la massima chiarezza, e affermare, l'essenza dell'ignoto. Poco importa che l'ignoto sia sfuggente per definizione. Di qui, la necessità di ricorrere al caso e tentare la sorte. «Forse con questo racconto ce la faccio», m'immagino dicesse questo scrittore così perfezionista ogni volta che si metteva alla scrivania. Proprio come quando, nei suoi viaggi, si affacciava a una sala da gioco. Il casinò e la letteratura erano le sue più grandi passioni. Sembrano due, ma il motore era uno soltanto. Casinò e letteratura sono, infatti, due luoghi dove tutto è possibile. Il casinò trasforma una fantasia in realtà, la letteratura la realtà in fantasia. «Invitato a definire il gioco, direi for-

ANNIVERSARI Cent'anni fa nasceva lo scrittore ciociaro. «La Sapienza» gli dedica un convegno

Landolfi, giocatore d'azzardo con l'ironia nella penna

se - scrive Landolfi in *Rien va* - che è una volontà di potenza, la quale, si è tentati di soggiungere, porta in sé il proprio castigo». Non si può forse dire esattamente la stessa cosa per il romanzo? D'altronde, lo scrittore di genio è sempre un giocatore d'azzardo, in primo luogo per un istinto di autodistruzione. Ecco, il caso, la sorpresa, erano un'arma anche contro l'autodistruzione. Nei primi racconti, Landolfi si era affidato soprattutto all'ironia, che dove passa distrugge, come Attila, ma senza spargimenti di sangue. L'ironia la portava negli occhi e nella penna. Era l'ironia iconoclasta del libero pensatore, se vogliamo essere precisi, che si spinge anche all'abbattimento dei suoi propri idoli. Innamorato di Gogol', al quale alcuni critici l'hanno avvicinato non solo per l'insuperabile traduzione dei Racconti di Pietroburgo, un giorno immaginò di essere il suo biografo e scrisse un racconto

intitolato, appunto, *La moglie di Gogol'*. Senonché, la moglie di Gogol' non è un'affascinante pietroburghese, ma una bambola gonfiabile di nome Caracas, che Gogol' si diverte a rendere di volta in volta, con trucchi e travestimenti vari, il tipo di donna che gli va.

L'ironia attraversa l'opera di Landolfi, che gra-

La sua sfida letteraria era arrivare a descrivere con la massima chiarezza l'essenza dell'ignoto Per questo ricorreva al caso e tentava la sorte

zie ad essa crea un suo ricchissimo bestiario, inteso a smascherare ossessioni, frustrazioni e paure dell'essere umano. I suoi racconti più efficaci sono popolati di animali: ragni, gechi, blatte, rospi, topi, vermi, ma anche scimmie e capre. Sono nella maggior parte, come si vede, animali ripugnanti, che Landolfi rende addirittura desiderabili. Nella maggior parte dei casi, metafora della sessualità repressa, come la scimmia Tombo, ne *Le due zittelle* (con due t), o come Gurù, la ragazza metà donna e metà capra che seduce lo studente ne *La pietra lunare*. Questa tipologia di animali, d'altronde, alimenta insieme a mostri e fantasmi, il bisogno di Landolfi di aderire al racconto fantastico o gotico, come gli amati Poe e Villiers de l'Isle d'Adam, guarda caso anch'essi, come Gogol', autori dell'Ottocento. È un tentativo per liberarsi dalle gabbie, per spargionare il pensiero artistico con la massima

potenzialità. Un'altra sfida, un'altra scommessa.

In verità, Landolfi era animato meno dalla voglia di vittoria e successo che da una volontà (dentro c'è anche la volontà) della sconfitta e dell'impotenza. Il vero giocatore d'azzardo è quello che perde, lui stesso non l'ha mai nascosto. Nella vita letteraria è rimasto volutamente sempre lontano dalla mondanità, per il suo carattere schivo e insofferente alle mode. Questo non gli ha impedito di vincere i premi Strega, Campiello, Viareggio, Bagutta, Pirandello. Diciamo che si è dovuto «rassegnare». Come scrive ancora in *Rien va*, «l'esistenza è una condanna senza appello e senza riscatto, niente vi è da fare contro di essa». E poco più avanti: «Non c'è niente da fare contro la vita, fuorché vivere, press'a poco come in un posto chiuso dove si sia soffocati dal fumo del tabacco non c'è di meglio che fumare».

Oggi la Facoltà di Lettere de «La Sapienza» di Roma gli dedica una giornata di studi. Interverranno Vincenzo Cerami, Valerio Magrelli, Walter Pedullà, Silvana Cirillo, Marcello Carlini, Giulio Ferroni, Cristina Terrile e Giorgio Albertazzi.

AQUILA

Se pensi che questa sia una campagna
per la tutela degli animali, forse non conosci la lebbra.

Le mutilazioni agli arti sono il sintomo più visibile della lebbra.
Ancora oggi milioni di persone portano i segni di questa sofferenza.
E ogni anno si registrano 300.000 nuovi casi.

Ma le ferite più profonde sono quelle interiori:
abbandono, indifferenza, emarginazione.

Dal 1961 Aifo aiuta milioni di persone ad uscire dall'ombra,
perché di lebbra oggi si può guarire.

Dacci una mano. Sostieni l'Aifo.

55ª Giornata mondiale dei malati di lebbra - Numero verde 800 550303 www.aifo.it



AIFO

dal 1961 con gli italiani

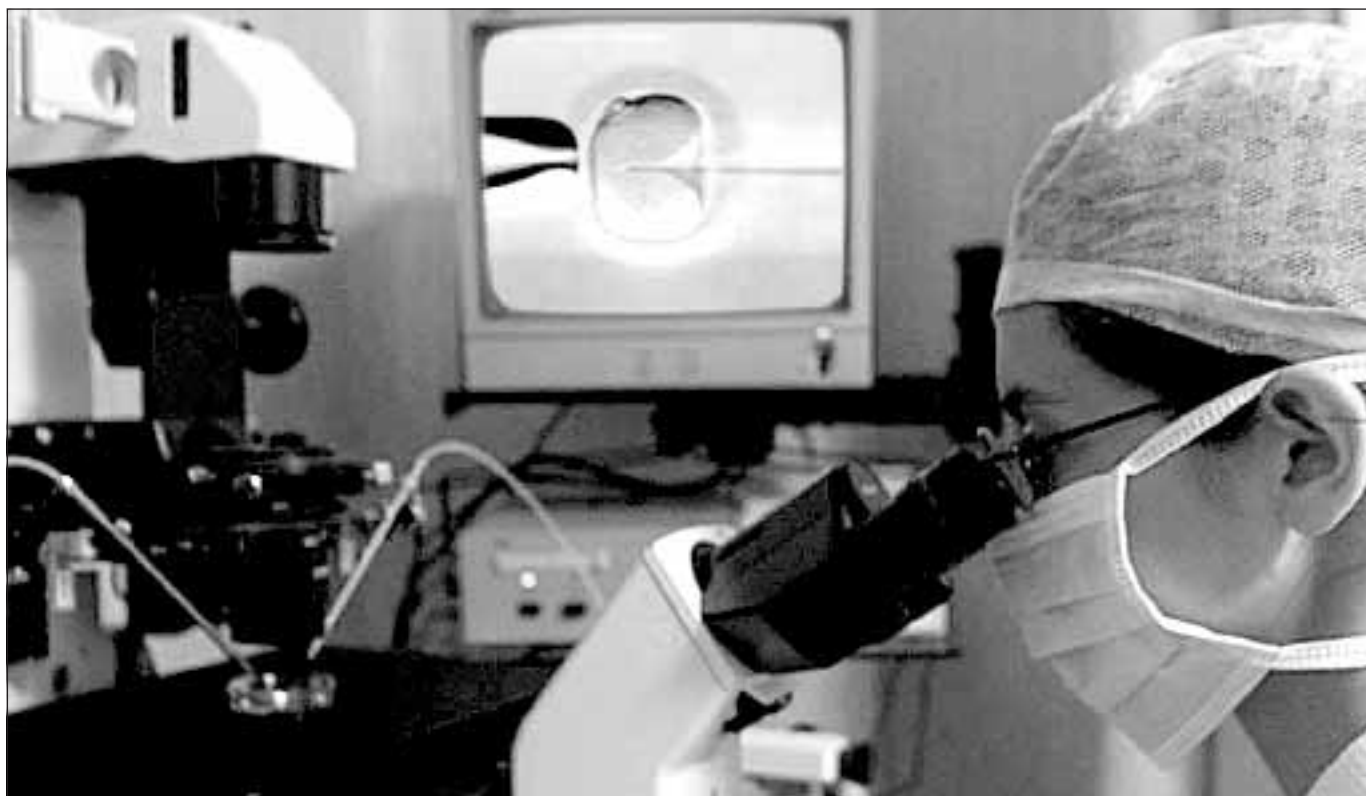
Staminali embrionali umane: la ricerca al bivio

DUE NUOVE ricerche ottengono risultati molto interessanti per la produzione di cellule pluripotenti e totipotenti. Però, la via che elimina il dilemma etico, apre il rischio di creare cellule malate

di Pietro Greco

C

on i risultati resi pubblici la settimana scorsa su *Stem Cells* da Andrew French e un gruppo di suoi collaboratori della società privata Stemagen di La Jolla, in California, la ricerca sulle staminali embrionali umane a partire da cellule adulte (con possibilità future di cure personalizzate) si ritrova ad avere, in pochi mesi, due diverse strade praticabili di sviluppo. La prima è quella iPS, o delle «cellule staminali pluripotenti indotte», proposta da novembre scorso dal giapponese Shinya Yamanaka. La seconda è quella della clonazione per trasferimento di nucleo, proposta giovedì scorso dal californiano Andrew French. Da un punto di vista strettamente scientifico, le due strade non sono alternative, ma com-



Una ricercatrice Foto Ansa

plementari. Da un punto di vista bioetico le due strade sono invece molto diverse, perché quella proposta da Shinya Yamanaka (e, in maniera indipendente, da Junying Yu, del Genome Center della Wisconsin-Madison University) non passa attraverso la formazione di embrioni, mentre la strada proposta da Andrew French passa attraverso la formazione di embrioni.

Per cercare di capire perché, da un punto di vista scientifico, le due strade non sono alternative, dobbiamo ripercorrere in breve la storia della ricerca sulle cellule staminali umane. Le cellule staminali sono cellule non

La clonazione con trasferimento del nucleo era stata annunciata già nel passato ma era una truffa

specializzate. Che, all'occorrenza, possono trasformarsi in una dei 200 e più tipi di cellule del nostro organismo. Il fatto è che le cellule staminali presenti nei nostri organismi adulti sono in grado di trasformarsi solo in alcuni tipi di cellule. Mentre le sta-

minali presenti negli embrioni sono, si dice, totipotenti: si possono trasformare in tutti e ciascun tipo di cellula specializzata. Da un punto di vista scientifico lo studio di tutte le staminali è utile, per capire i meccanismi dell'evoluzione cellulare. Da un punto di vista medico, le cellule staminali adulte consentono già da tempo un impiego clinico, mentre le staminali embrionali promettono di più (anche se a tutt'oggi non c'è alcun loro impiego clinico). Da un punto di vista etico, le embrionali pongono dei problemi perché, per studiarle e utilizzarle si passa attraverso la distruzione dell'embrione.

La tecnica sviluppata dai giapponesi non passa per la formazione dell'embrione

Per questo tutti hanno salutato con grande entusiasmo l'annuncio di Shinya Yamanaka, che lo scorso mese di novembre ha annunciato sulla rivista *Cell* di essere riuscito a indurre una cellula umana adulta prelevata dalla pelle a «regredire» fino al-

lo stadio di staminale pluripotente. Un'autentica svolta. Sia perché offre una fonte di staminali simili alle embrionali. Sia perché non comporta la creazione di embrioni. Con qualche limite, però. Il primo è che, appunto, le staminali indotte sono simili alle embrionali. Ma non abbiamo garanzia che siano analoghe alle embrionali. Sappiamo che sono pluripotenti, ma non sappiamo se sono totipotenti. Né sappiamo, a tutt'oggi, se in un qualche stadio della loro vita riprogrammate non manifestino comportamenti diversi dalle staminali tratte da embrioni. Il secondo limite è costituito dal fatto che, per indurle a ritornare bambine, Yamanaka introduce nelle cellule adulte quattro fattori (per i più curiosi diciamo che sono chiamati Oct3/4, Sox2, c-Myc e Klf4). Il guaio è che alcuni di questi fattori sono patogeni. Possono, per esempio, causare una crescita tumorale. Uno degli sforzi principali dei biologi sarà quello di ottenere staminali embrionali indotte senza l'uso di fattori pericolosi o trovare il modo di estrarlo dalle cellule in modo sicuro una volta avvenuta l'induzione. A questo punto ecco la seconda pista, quella per clonazione con trasferimento di nucleo. In realtà è la prima pista in assoluto: perché è quella usata per la clonazione della pecora Dolly. In passato molti hanno annunciato di aver clonato cellule umane. L'ultimo è stato il coreano Hwang. Ma si trattava di annunci falsi o non dimostrabili. French sembra essere il primo ad aver ottenuto embrioni umani per clonazione con trasferimento di nucleo. Su 29 ovociti usati, i successi (ovvero gli em-

briani nati) sono stati cinque: un'efficienza molto alta. L'annuncio, ovviamente, va confermato. Tuttavia se dovesse rivelarsi fondato, avremmo una fonte di staminali embrionali certamente totipotenti e, allo stato delle conoscenze più «pulite» della fonte di Yamanaka. Ecco perché le due piste (come riconosce lo stesso Yamanaka) sono complementari e non alternative. Da un punto di strettamente scientifico occorrerebbe utilizzare entrambe sia per saperne di più sullo sviluppo cellulare, sia per ottenere nuove fonti di staminali embrionali e/o simili a embrionali. Resta il problema etico. Dobbiamo puntare tutto sulla pista Yamanaka perché, pur avendo qualche limite in più, non passa attraverso la creazione di embrioni o dobbiamo puntare anche sulla pista French, perché è l'unica che garantisce cellule staminali embrionali e (a quanto ne sappiamo) sane? Non è un dilemma da poco. Occorrerebbe affrontarlo senza furori ideologici. Tenendo conto di due fattori divergenti: se è vero che non per tutti l'embrione «è uno di noi», è vero che quasi per nessuno è un «mero grumo di cellule». Se, quindi, se ne può minimizzare o addirittura evitare la distruzione è un bene. Dall'altra c'è il fatto che lo studio delle staminali tratte da embrioni finora ha contribuito in maniera non banale alla crescita delle conoscenze e le staminali embrionali continuano a essere considerate una promessa per la cura di svariate e gravi malattie che affliggono milioni di persone già nate. La scelta non è facile. E nessuno può pensare di tagliare il nodo con un colpo di accetta.

FESTIVAL DELLA SCIENZA A Roma ieri una conferenza congiunta di due rappresentanti di Cindia

Vandana Shiva: «In India cresce la tecnologia Ma i contadini si suicidano per la fame»

di Cristiana Pulcinelli

All'auditorium di Roma ieri era di scena Cindia, ovvero l'aggregato di Cina e India. Le due nazioni più popolate del mondo stanno diventando protagoniste del mondo della ricerca scientifica e il festival della scienza della capitale ha dedicato l'ultima giornata ad analizzare questo fenomeno attraverso la conferenza di due donne: la neuroscienziata cinese Nancy Ip e l'indiana Vandana Shiva, fisica, economista e una delle più famose rappresentanti del mondo ecologista. Nancy Ip ha fornito alcuni dati che indicano in modo chiaro come la Cina stia procedendo a passi da gigante verso l'obiettivo di uno sviluppo basato sull'innovazione. Basti pensare che nel giro di pochi anni l'investimento complessivo in ricerca e sviluppo è cresciuto tanto che nel 2005 è arrivato al secondo posto dopo gli Stati Uniti. E sempre al secondo posto, i cinesi si sono piazzati per numero di ricercatori, molti dei quali, peraltro, sono cervelli rientrati in patria dopo essere fuggiti in occidente. Secondo alcune previsioni, entro pochi anni il 90% degli scienziati del mondo verranno dall'Asia. Certo, in Cina rimangono aperti numerosi problemi, a cominciare da una istruzione di base pubblica sempre meno di qualità. Poi c'è il problema della responsabilità sociale degli scienziati e l'impatto dello sviluppo di un paese tanto densamente abitato sulle risorse del pianeta. E ancora, il problema della tutela della proprietà intellettuale che, secondo i parametri occidentali, non è sufficientemente garantita. E proprio da quest'ultimo punto

prende le mosse il discorso di Vandana Shiva. I brevetti sono spesso frutto di atti di pirateria, dice la scienziata indiana: «La Monsanto ha preso i semi di una varietà di grano indiano a basso contenuto di glutine e li ha brevettati: ha detto questi sono mia proprietà. Si sa che le allergie al glutine sono molto diffuse in occidente e quindi di questo grano è interessante da un punto di vista commerciale. Lo stesso è stato fatto con i semi di una varietà di cotone. Così i profitti della Monsanto crescono, mentre i contadini, che prima avevano i semi da piantare, oggi devono comprarli: negli ultimi anni 200mila contadini si sono suicidati in India». Ma non è solo l'industria alimentare che si comporta in modo insostenibile. «Si è molto parlato dell'automobile Nano della Tata, quella da 1700 euro. Si è detto che è frutto dell'innovazione scientifica. In realtà è solo un'auto più piccola, ma che funziona come tutti gli altri veicoli, a benzina. Cosa c'entra quindi la scienza? Si tratta solo di un problema di design. Si è detto anche che l'auto costerà poco, ma è già costata troppo: terre fertili sono state espropriate ai contadini per darle all'industria che la costruirà. Si è detto che sarà un'auto per il popolo. Falso: se la potrà permettere solo il 5% della popolazione indiana». Il fatto è che la crescita economica in India sta rafforzando una classe di nuovi ricchi, ma la povertà è sempre più diffusa, sostiene Vandana Shiva. Qual è allora il metro per giudicare la buona scienza? «Usare al minimo le risorse della Terra e sostenere la creatività umana».

IL LIBRO La storia di Vandana per ragazzi

Un'ecologa tra Albert e Gandhi

SUO PADRE era una guardia forestale. Per questo, nella loro fattoria, assieme alle mucche e alle pecore, spesso si trovavano cuccioli di tigre e di elefante che erano stati abbandonati e che la famiglia nutriva prima di farle ritornare alla foresta. Vandana Shiva è cresciuta così, ai piedi dell'Himalaya. In un luogo magico dove il basilico è sacro perché rappresenta il cosmo, gli alberi sono dee e i bambini vanno a piedi nudi. Poi è arrivato l'incontro con le teorie di Einstein e l'amore per la

OSTEOPOROSI/1 Un'analisi degli studi pubblicata su *Bmj*
I farmaci nelle fasi iniziali sono poco utili

■ Servono davvero i farmaci per il trattamento del rischio di osteoporosi (osteopenia) oppure si sta semplicemente cercando di trasformare in una malattia quello che in realtà non lo è? Se lo chiede sul *British Medical Journal* un gruppo di esperti, arrivando alla conclusione che recenti pubblicazioni sulle terapie per l'osteopenia avrebbero esagerato i benefici e sottovalutato i rischi dei farmaci a disposizione. Incoraggiando così milioni di donne a prendere farmaci piuttosto inutili.

scienza: «Avevo capito che Einstein aveva cercato di unificare l'universo, piuttosto che dividerlo in parti». Gli studi di fisica in Canada, il ritorno in India e la decisione di occuparsi di ecologia e agricoltura. L'affascinante storia di Vandana Shiva ora è raccontata in un libro per ragazzi edito da Editoriale Scienza (Emanuela Nava, «Sulle orme di Gandhi. Storia e storie di Vandana Shiva», illustrazioni di Emanuela Bussolati, pag.85, euro 13,90). Un racconto che si dipana tra le tradizioni religiose dell'India e la lotta alla globalizzazione liberista. Il libro è corredato da schede su personaggi e concetti presenti nel racconto e da un glossario in cui vengono tradotte le parole indiane più usate.

OSTEOPOROSI/2 Uno studio finlandese
Più prevenzione contro le fratture dell'anziano

■ Attualmente la strategia più impiegata per ridurre le fratture nell'anziano è basata sullo screening dell'osteoporosi e la somministrazione di farmaci contro questa condizione. Comunque questa strategia è molto costosa e non è in grado di evitare il 70% delle fratture che sono dovute a cadute. Invece la valutazione del rischio di cadute e gli interventi per prevenirle non sono quasi mai realizzati. Lo sostengono ricercatori finlandesi in un articolo apparso sul *British Medical Journal*.



Vandana Shiva

ARCHEOLOGIA Il colpevole sarebbe il vulcano Santorini, ma c'è chi dice che fu l'Etna

Lo tsunami che distrusse i minoici

di Davide Ludovisi

Folate di vento colmo di cenere preannunciano la catastrofe. Poi un muro d'acqua alto nove metri si abbatte sui ricchi palazzi e villaggi. Questa potrebbe essere stata la visione tragica e apocalittica degli ultimi Minoici, 3.500 anni fa. L'improvviso declino della civiltà minoica, all'apice di un periodo particolarmente fiorente, ha tolto il sonno a molti storici e archeologi, che hanno ipotizzato molteplici cause e concause, senza mai arrivare a una spiegazione definitiva. Creta, l'isola nel Mar Egeo dove i Minoici costruirono imponenti palazzi che ispirarono la leggenda del Minotauro, si trova a poca distanza dall'isola di Santorini; l'esplosione dell'omonimo vulcano è stata più volte indicata come l'avvenimento decisivo per la fine della civiltà minoica. Lo studio più recente ad abbracciare questa ipotesi è quello condotto da un team composto da ricercatori provenienti da cinque nazioni (Israele, Grecia, Stati Uniti, Germania e Olanda), pubblicato sul *Journal of Archaeological Science*. L'eruzione esplosiva del vulcano, secondo i ricercatori, avrebbe causato uno tsunami la cui lunghezza della cresta d'onda iniziale doveva raggiungere i 15 km. «Non sappiamo quante vittime provocò la catastrofe», racconta il Professor Hendrik Bruins della Ben-Gurion University of the Negev che ha condotto lo studio. «Non siamo sicuri che questo sia stato l'unico tsunami che ha coin-

volto le coste di Creta, ma questa sembra essere l'unica prova di eventi del genere nel periodo minoico», afferma Bruins. Le ricerche hanno portato alla scoperta di estesi depositi nel Nord-Est di Creta. Questi depositi sono caratterizzati da un mix caotico di materiale geologico, inclusa cenere vulcanica di Santorini, macerie archeologiche, materiale ceramico, micro-fauna marina e anche ossa. Di altro avviso è invece il Professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha studiato assieme ai suoi colleghi i possibili effetti di uno tsunami a Creta provocato dal vulcano Santorini attraverso le simulazioni. «In realtà alcuni depositi sottomarini del Mediterraneo Orientale attribuiti all'eruzione del vulcano Santorini sarebbero stati confusi con quelli derivati dal collasso di una parte dell'Etna avvenuto circa 8.000 anni fa», spiega Boschi. Secondo uno studio pubblicato recentemente sulla rivista *Geophysical Research Letters*, infatti, molto prima dell'esplosione di Santorini, una gigantesca frana di circa 35 km cubici si staccò dall'Etna, inabissandosi nel Mar Ionio. «Questo ha provocato onde di maremoto che hanno colpito tutti i paesi che si affacciavano sul Mediterraneo», continua Boschi. «Secondo le nostre simulazioni l'onda, una volta arrivata sulle spiagge, sarebbe stata in grado di raggiungere un'altezza di circa quindici metri».

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

L'UDEUR IN PASTO AI LEONI!



CLEMENTE MASTELLA SANDRA LONARDO

Il meglio deve ancora arrivare. Un capolavoro cinematografico che diventerà un serial tv di successo. "Ceppaloni", Garantito dai produttori di "Dallas", Cippa Land

per svuotare le le scialuppe e far posto a tutta la famiglia non sarebbe bastato un indulto. Eppure riuscirono persino ad appatarecchiare il tavolo da picnic sul mare in tempesta offrendo collier di mozzarelli di bufalala a tutti.

Ricciocattare. Ricciocattare. Ricciocattare.

Dopo questo film non potrete più dire: "sono il re del monoblo" o senza che qualcun altro risponda: "cosa mi dai per non farti cadere la corona?".

The Real Royalty

I due protagonisti fanno tenerezza. Fino alla fine - abbracciati e cristianamente convinti che l'Arca di Noè non potesse affondare. Qualcuno avrebbe dovuto dirgli che erano sul Titanic.

Millioni di persone si sono recate a vedere il film più di una volta, ma hanno pagato il biglietto solo una volta. Almeno si spera.

Il Riff-Rafformista



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 21 gennaio 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 18/01/08
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Figlioccio della Chiesa: Sergio Staino
Santi: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Priori: Elekkappa, Paolo Hendel, Johnny Palomba
Pagano: Vincino

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Beati: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Mariri: Mauro Biani, Francesco Di Pasquale, Giorgio Franzaroli,
Massimo Gariano, Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus
Protomartiri: Frago e Mazza, Luca Raffaelli e Joshua Held, Lele e Fante
Predicatori: Gianni Audisio, Mauro Calandi, Guido Clemente, Lele Corvi,
Dario Di Simone, Elio Fabbri, Francesca Formaino, Arnaldo Finario,
Simone Frosini, Salvatore Gensabella, Dario Guidi, Maranotti, Piero Metelli,
Beppe Mora, Mario Natangelo, Francesco Natali, Sergio Nazzaro, Paparelli,
Alberto Patrucco, Nico Pillini, Marco Pinna, Francesco Schleitroma,
Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con le molte vittime che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

**SANDRA MASTELLA:
"CI PERSEGUITANO
PERCHÉ SIAMO CATTOLICI!"**

**PROVENZANO:
"ORA CAPISCO PERCHÉ I GIUDICI
CE L'HANNO TANTO ANCHE CON ME!"**

TRUSCIA

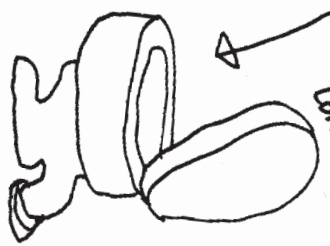


VEGLIA VEGLIA GUAGLIO

Cari fratelli e care sorelle, in questi giorni infuusti di persecuzione contro i padri predicatori, da Palermo a Ceppaloni, raccogliamoci in una veglia di preghiera:

Preghiamo perché Santo Cencelli, patrono della Casta, possa illuminare la coscienza di tanti magistrati faziosi o quantomeno gli stacchi la spina.

IL COSO DI
CASA MASTELLA
NOMINATO PER IL RITORNO
IN CANTIERO DALLA
DELEGAZIONE DEL SANTO
UOMO BENEVENTO



ALTRO CHE MANI
LIBERE: ORA
MASTELLA PUO'
ANCHE BALLARE
LA RUMBA...



IL CON SUBCERO IL REGALPANCIA



SEI UN UOMO
MOKTO



MASTELLA E' BRUCIATO
CAZZO ANCHE
LUI!



LIBERTÀ DI
PAROLA PER TUTTI

risponde zia Elle

LA QUADRATURA DEL MAZZO

Cara zia Elle,

per una volta in questa mia consueta letterina lascio spazio a una esclusiva tanto clamorosa quanto autentica (come è certo che esiste una vita nell'aldilà). Ebbene si tratta di un messaggio di solidarietà che anche il buon Galileo Galilei ha inviato in Vaticano, appena saputo quanto è successo al Papa in questi giorni. Eccotelo: "Vostra santità Benedetto XVI, nessuno come me può capire cosa si prova a non poter liberamente esprimere il proprio pensiero. Da quanto vedo a lei è capitato una volta sola (qui dove sono, anche se non seguò sempre le vicende dello stato Pontificio che ora chiamate Italia, leggo ogni giorno di sue dichiarazioni sui temi più svariati). E se ho ben capito non è che proprio non la volessero far parlare, hanno solo minacciato qualche contestazione nei suoi confronti. Lei proprio non ci deve essere abituato a questo. La capisco, ma a qualcuno è andata peggio. Io mi sono sempre sentito un buon cristiano, eppure per aver detto quanto pensavo e pur avendo provato che quanto pensavo era vero, sono finito sotto processo per volontà dei suoi predecessori. Non ci crederà, ma dopo numerosi interrogatori, il 16 giugno del 1633, la Congregazione del Sant'Uffizio ha deciso che o cambiavo idea o venivo sottoposto a tortura. Che dovevo fare? Per restar vivo ho detto quello che volevano dicesi. Il mio comportamento è stato un esempio di relativismo, quello che lei tanto detesta. Tornando alla tortura so che anche oggi ci sono buoni cristiani (leggo sempre di un certo signor Bush) che sono ancora fermi a quel punto. Forse le è sfuggito che anche un tale cardinale Ratzinger, parte della sua stessa Chiesa, ha detto che il mio processo è stato "giusto ed equo". Se lo vede gli faccia capire che sarebbe ora di cambiare idea, anche se ho visto che nel testo del suo ultimo discorso di me non si parla. Proprio zero. Non me lo spiego. Come esempio la mia storia cadeva proprio a fuggio. Ma non è che lei si lascia ancora influenzare da questo Ratzinger? In attesa di conoscerla di persona, cordiali saluti". Cara zietta perdonerai se ho tradasciato Mastella (e famiglia) e le scongiuro dimissioni di Bordon. Tanto di quelli finiremo col ripartire... Dario Guidi - Benevento



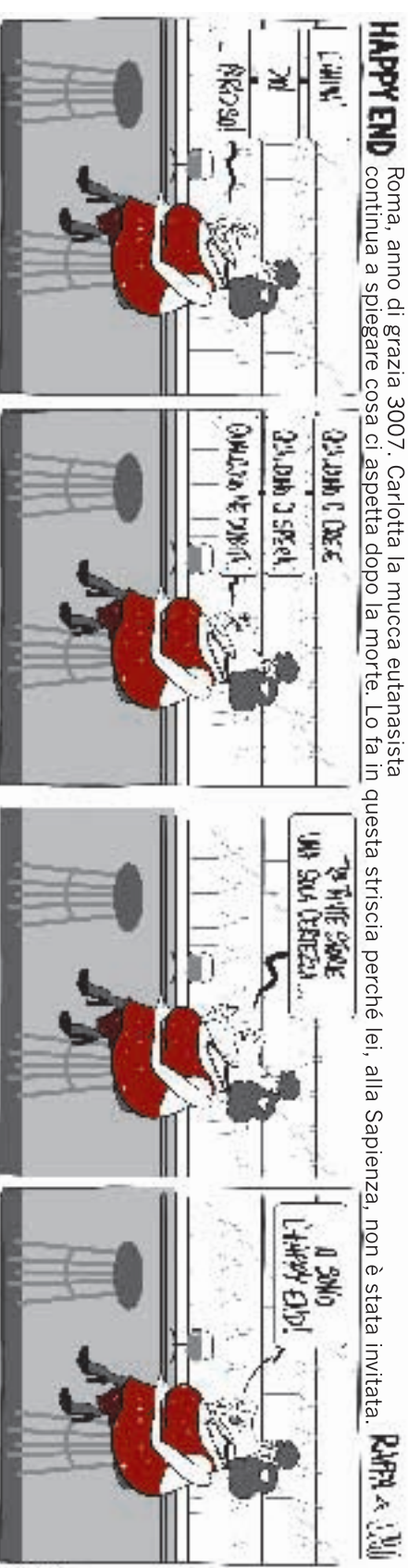
F. MARFACOS



Agnostico signor Guidi, meritava tutta la nostra solidarietà - sia come uomo che come politico - per essere stato costretto ad annullare la sua tournée magistralis all'Università di Roma, durante la quale avrebbe potuto annunciare al mondo scientifico la più recente scoperta astronomiche: la politica italiana ruota intorno al Vaticano. Il problema, mio intollerante amico, non è quello di dare la parola al Papa, il problema vero è come riuscire a farcela restituire. Come ha imparato il buon Veltroni a sue spese, a Ratzinger gli dai un dito e si prende tutto il lotto. Del resto lei sovvolando sulla tragedia di Mastella & C. dimostra di non aver compreso la stretta correlazione tra i due eventi: un giorno si perseguita il Santo Padre, il giorno dopo il Santo Conoscere, la Santa Moglie e il Santo Mario, indagati in quanto cattolici immersi nello stretto intreccio tra Fede e Regione (nello specifico, la Campania). Nonostante le dimissioni del martire della Fede per il governo è tutto ok. Prodi ha assunto l'interim, che però sarà breve: durerà quanto Prodi. Mastella, essendo Clemente, gli ha garantito l'appoggio esterno, riservandosi, se finisce dentro, di garantirgli quello interno, salvo però decidere in seguito di passare con Berlusconi che - come noto - ha gli avvocati migliori. Comunque vada a finire, fa sognare la splendida, romantica storia tra Sandra e Clemente, un amore che basta all'amore: due cuori e una campania. Ora mio antiercile lettore, dopo averla informata che la Sinistra Critica di Turigliatto ha scelto l'Inno per il suo nuovo partito - la preistoria siamo noi - la lascio al suo sacrilego dilleggio, anche perché qui dove mi trovo io, legata in cima a una catasta di fascine in fumo, e Giordano Bruno che si sta carbonizzando accanto e insieme a me, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto elle

CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Heid e Luca Raffaelli



CONTINUA 15

**M COSI' LONTANO
COSI' VINCINO**

DI QUALE CORRENTE
DI PARTITO DEMOCRATICO
ERA IL PRIMARIO
TRAPIANTO REM MALATI
DI FIRENZE?



MA UNA VOLTA
DIMESSOLI CUFFARO
A CHI PIZZO?

AVTORI DI
SATIRA!
SMASCHERATE
OSPEDALE PER
TUTTI
I CORICOTTI
LOFRITTIATI!
BITACIA.

SI RITORNA
IN VATICANO
BATISTA
LA CROCE

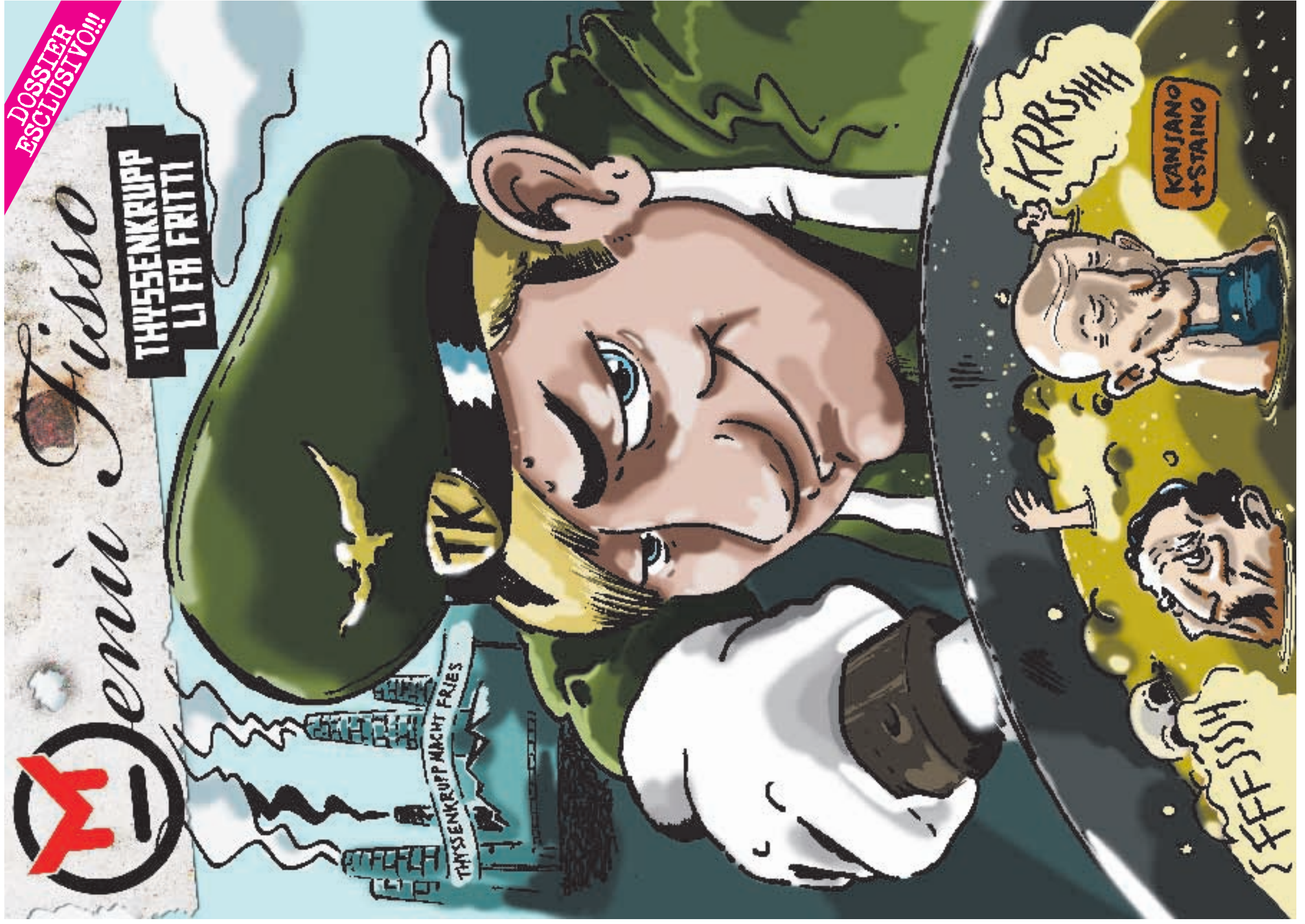


CERTO CHE SOLO
IL CENTRO SINISTRA
POTEVA AFFIDARE
LA GIUSTIZIA ALLA
FAMIGLIA MESTALLA
I RIINA DI BENEVENTO



APPELLO AI LIBERIFORISTI
E BRAVI DISEGNATORI!
DI M

IMBARAZZO ALLA CASSA
DELL'ANTICO GELATO DELLA PIAZZA
QUELLO CON LE ARANCINE ALLA CARNE
DI PENTITO



**LUPU DILIBERTO
FOLGORATO SULLA VIA
DI BAGNASCO.**



GIORNI PESANTI
TRA SCIOPERI E
RIVENDICAZIONI SINDACALI.
LA LOTTA SI FA DURA
E LUPO DILIBERTO
SCENDE IN PIAZZA.

CIAVOLA, E' UN PIACERE VEDERE COSI' TANTI
GIOVANI IN PIAZZA A MANIFESTARE PER I
DIRITTI DEL LAVORATORE!
MI SEMBRA DI TORNARE INDIETRO.
AI BEL TEMPI QUANDO...



BEN

CERTO I COMPAGNI NON SONO TUTI QUELLI
DI UN TEMPO... CHE STRANA GENTE...
MADONNA, GUARDA QUESTO QUI CHE FACCIA...



HO UNA STRANA SENSAZIONE, COME DI DECA VIU...
MEGLIO CHE MI RIMETTA GLI OCCHIALI E BUTTI
VIA QUESTE PINNATE LENTI A CONTATTO.
MA CHE FA IL COMPAGNO CON
UN TELEVALVANTITA' BEGHIELLI
APPESO AL COLLO?



FRATELLO, PERMETTI UNA PAROLA?



?

PENTITI!
PENTITI!
PENTITI!



ABIURA!
ABIURA!

RAVVEDITI!
RAVVEDITI!



CAZZO, HO SBAGLIATO
LA MANIFESTAZIONE



WIL PAPA!
WIL PAPA!



COMUNQUE...
COACTUS
VOLUI.
AH ECCOI!



UNIVERSITA' VIVERSITA' UNIVERS
UNIVERSITA' VIVERSITA' UNIVERS
UNIVERSITA' VIVERSITA' UNIVERS



CLICK

INNOX ÜBER ALLES

nomini di panzer

Adolf Von ThyssenKrupp
intervista

Incontriamo il Feldmaresciallo Adolf Von ThyssenKrupp in un momento delicato: l'episodio di Torino lo ha collocato nell'occhio del ciclone ma, nonostante tutto, l'uomo, nel suo ufficio di Mainz, appare sicuro di sé nella sua elegante divisa sempre in perfetto ordine. Non è né giovane né vecchio, è soldo di corporatura ma delicato nei lineamenti, come si conviene a uno che da molte generazioni comanda i metalmecanici, ma va a cavallo e frequenta il bel mondo.

D.: Maresciallo, la vostra fabbrica in Italia, al pari di quelle in Germania, è sempre stata un piccolo gioiello di perfezione. Com'è potuto accadere questo spaventoso incidente? Cosa si è rotto in un meccanismo così ben oliato?

R.: I lavoratori italiani, lo abbiamo capito troppo tardi, non sono recuperabili al modello tedesco: i dirigenti della fabbrica, nostri fedeli collaborazionisti che avevano assorbito le nostre idee, si erano illusi e non avevano valutato bene la situazione. Da parte germanica abbiamo peccato di ingenuità; pensì che in fabbrica non avevamo armi, né pastori tedeschi addestrati per la caccia al lavoratore inefficiente. Oggi mi dicono che questa scelta è stata fatta perché in fabbrica non ci sono più ebrei, ma al massimo qualche meridionale scansafatiche. Capisco, ma è stato un grave errore lo stesso. Qualcuno dovrà spiegare, in alto loco, il perché di questa sottovalutazione dei problemi: io, da parte mia, gli ordini li avevo dati.

D.: Sì, ma lei non ci sta spiegando il perché dell'incidente, sono morte delle persone in modo orribile.

R.: È stato un incidente, appunto: noi lo abbiamo detto e anche molto coraggio ma purtroppo, come lei sa, noi tedeschi registriamo tutto. Ci hanno abituati così. Il vero problema è che questi operai erano dei rammoliti, non stavano attenti, avevano famiglia... ma le pare che si manda uno con famiglia negli altiforni? Si distrae, pensa alla varcella del bambino, alle vacanze, al dentista. Eppure da qui gli ordini erano arrivati, ma qualcuno non li ha ascoltati; bisogna creare solo reparti scelti, con uomini alti, biondi, senza famiglia, dediti alla causa; gente che crede nei valori del lavoro, che in Germania sono sempre stati al primo posto. Devo ricordarle che abbiamo insegnato a tutti, soprattutto a quelli che non ci volevano credere, che il lavoro, anche se svolto in condizioni

SUL LAVORO SI PRONNO ASSUMERE LE PROPRIE RESPONSABILITÀ... RUSCIREBBERO A FAR FUORI LE PUE COULE!



LELEVI

D.: Però avete trascurato le norme di sicurezza; non eravate sottoposti a regolari controlli?

R.: Ecco, questo è ciò che volevo dire; da noi venivano tutti a controllare: l'ispettorato del Lavoro, ASL, INAIL, Fiom e chi più ne ha più ne metta! E tutti con il loro cappello in mano, gentilissimi e rispettosissimi nei nostri confronti perché noi sa, siamo i più bravi, lo sanno tutti; ma le pare che un ispettore italiano magari venuto dal sud, buono, caro e diligente quanto vuoi, possa controllare la ThyssenKrupp? Una fabbrica tedesca che ha amato il mondo, ha vinto due guerre mondiali (cioè, le ha vinte perché tutti usavano le nostre armi, e quindi non potevamo perderle).

Se i nostri lavoratori fossero stati come dovevano essere, non avrebbero commesso errori, distrazioni, insomma non sarebbero morti. E questo ci duole anche perché è un attacco a noi e alla nostra visione del lavoro come inno alla gioia. Magari diretto da Von Karajan.

D.: E ora cosa farete?

R.: Non abbiamo deciso; certo, tutto questo clamore per 7, dico 7 persone, è sproporzionato; pensì che ne parla anche la televisione; in altri tempi, si trattava di sei milioni, e nessuno ha detto niente. Come è cambiato il mondo! Mio padre, che è stato in Italia tra il 1943 e '44 non si orienterebbe più, povero vecchio! Comunque, sul chiudere o no, non abbiamo ancora le idee chiare: i comunisti oggi sembrano meno cattivi, amano l'impresa, difendono il profitto, ma non abbiamo capito bene fin dove vogliono arrivare. Se è così, bene, altrimenti dovremo prendere decisioni drastiche e questo mi dispiacerebbe perché amo l'Italia, il vostro sole, le vostre donne, il vostro cibo, la vostra allegria come e forse più di quanto l'amava mio padre. Per questo non capisco tutta questa farsa. Neanche fosse una tragedia.

A cura di Clements



FAI N NANO

SE GLI OPERAI HANNO SETE DI GIUSTIZIA PORTATELI TUTTI IN PIAZZA FONTANA



L'INGENDDIO ALLA THYSSENKRUPP E LI RESUMIAMO COL PA DEGLI OPERAI E LI LICENZIAMO



I DIRIGENTI THYSSEN KRUPP CONTRARIATI PER I LORO OPERAI ANDATI IN TV, NON GLI BASTAVA USCIRE SUL GIOVAMBE?!

NEGROLOGI



IN UN DOCUMENTO DELLA THYSSEN HANNO RITROVATO RIFERENZE CONTRO GLI OPERAI

LA SOLITA RAPPRESAGGIATA PER OGNI OPERAIO FUGITO, ANCHE ALTRI VENTI IN ERA LA ESPRESA INTEGRAZIONE!

DA TEMI UN PAZIENTE, VIBRO O MORTO.



BERREMOZA '09

LA TRIADE DI SCAMPRIA IN TRASFUSIONE A VIBRO (VIA FLEBO)

(VIA FLEBO)

"Dottò Lei non se può andare!" - Tonino si rigira sulla poltrona in pelle di malato, e fissa negli occhi il primario, anzi l'atissimo specializzato: - "Qua ci stanno due problemi: uno, alcuni amici hanno scommesso su chi vince il premio ospedale da schifo: o voi o quelli del nord con l'Umberto I. Due, non si può chiudere la tutela degli animali da affezione e lotta al randaggismo, addò cazz? Il facciamo guarire i pitbull da combattimento?". Pasquale intanto ha radunato tutti i portanti nel piano interrato dell'ospedale per dare le nuove direttive: "Ma perché secondo voi al pronto soccorso non ci sono assunzioni stabili? Perché così non vi arrivano i malati in corsia, e se tutto va bene schiatarono prima, e la colpa è loro. Dovete continuare nella lotta contro sti giornalisti di merda al grido: Vibronesi vi tolgono l'ospedale, se così lo volete chiamare ancora". Peppino nel frattempo, passeggiando nel corridoio dei malati terminali, ricorda la madre morta di cancro. Per fortuna lui se ne era accorto in tempo, volevano portarsela al Pascale, ma lui era riuscito a fare l'espianto di organi prima che si infettessero: questa è vera sanità. "Quindi dottò questi medici sani e non corrotti, neanche raccomandati non possono più stare qui: se ne vogliono andare? Tatevanni", tanto quanti sono? Si contano sulle dita di una mano di un monco". Tonino spagne la sigaretta tra le garze del primario: "Lo volete un altro grado, na qualifica ancora?

Basta chiedere. E poi ve la meritate, certo non si doveva annullare il natale con quell'errore della Madonna, facendo morire a nostro signore gessucristo, però che si può fare?". Pasquale, alla fine del discorso con i portanti infetto: "Quel Giannantonio Stelone, o ragioniere dell'onestà... si deve sentire male prima o poi...".

Sergio Nazzaro



DA VIBRO VALENTINA VA ORA IN QUA LA AMBOVA - I MEDICI IN PRIMA MEDIA.

BERREMOZA '09

VIBRO VALENTINA

I PAZIENTI ANCORA VIVI INVOCANO IL TRASFERIMENTO

CI LEIAMO ASL RAUTOI MIMMANNI



FRAS

CHI È MORTO OGGI?

FERRARA!

Giuliano Ferrara è morto. Diciamo la verità, non dispiace. Non sarebbe spiacciuto nemmeno a lui, dopotutto è andato ben oltre il termine ultimo per un aborto terapeutico: la ventiduesima settimana di vita. Già, la vita. Ferrarera tra quei commentatori che sulla guerra applicava la cosiddetta realpolitik: niente sfumature, niente dubbi, diritti all'obiettivo. Quando invece si trattava di embrioni si appellava al vangelo secondo lui e Ruini. Un po' come se la vita fosse da preservare soltanto in forma embrionale e quando al medesimo embrione spuntavano gambe e braccia... cazzi suoi! Ferrara aveva molti estimatori e altrettanti detrattori. Anche tra questi ultimi, tuttavia, c'era chi gli riconosceva capacità e talento: "È antipatico, a volte insopportabile, ma è intelligente", si sentiva dire spesso. Soltanto in pochi manifestavamo per lui un disprezzo totale. Tra questi il navigatore satellitare della mia macchina. Tutte le volte che impostano Ferrara, mi portava inesorabilmente a Rovigo.



di Alberto Parronco

DITE QUEL CHE VOLETE. TANTO NON CI ATACCO ARGUARMI NELLA GIOVINA

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Oltre un milione di prodotti!



450.000 LIBRI ITALIANI

1.200.000 LIBRI in LINGUA INGLESE

21.000 DVD

80.000 DISCHI

3500 VIDEOGIOCHI

SCONTI FINO AL 50%

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**

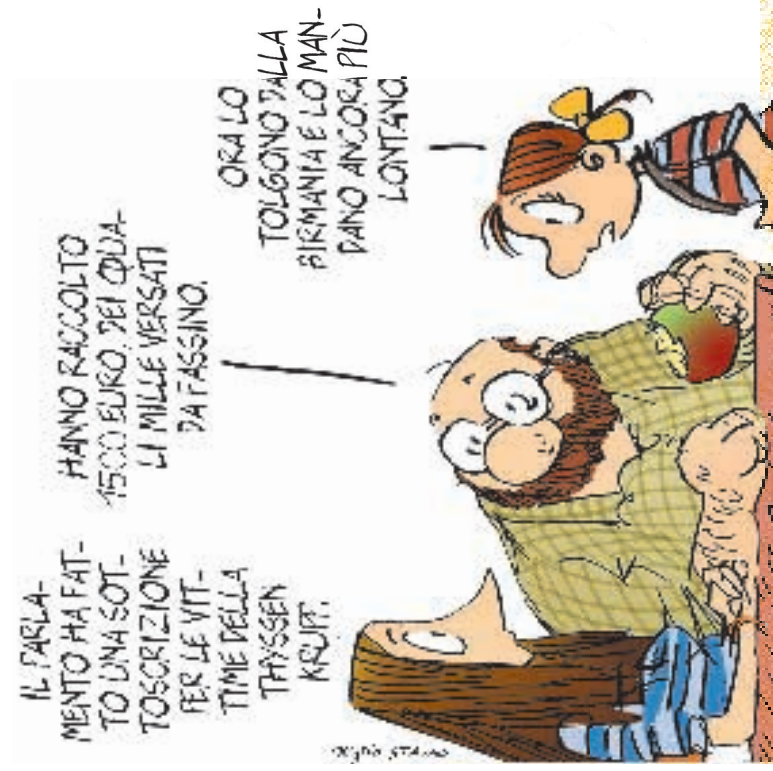
Spedizioni in tutto il mondo con **CORRIERE ESPRESSO**

La più grande libreria italiana è online!

ibs.it

internet bookshop

www.ibs.it



IL CONTRATTO DEL 2012. NON SARA PIU' NAZIONALE. MA INSERIREMO FINALMENTE NORME RISPETTOSE DELL'UOMO: PRIVACY SULLE MORTI BIANCHE ED INTERDIZIONE DALLE PRESENZE TELEVISIVE DI EVENTUALI INCRESCIOSI SUPERSTITI.



STRATEGIEN AZIENDALEN



BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Il numero di gennaio è in edicola a soli 2,50 €

Visita il nuovo sito WWW.BESTMOVIE.IT

NEWSLETTER TRAILER FOTO MOVIEFILM IN USCITA FESTIVAL BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento Regalati 12 mesi di grande cinema!



STORCHING

CHAVEZ VS CAMPBELL

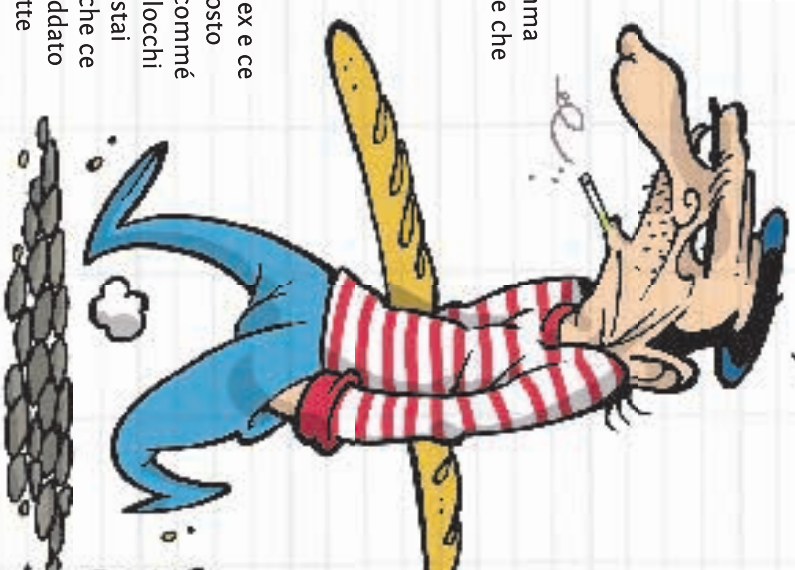
HA STA LA TOPA SIEMPRE!



altro che rivoluzione bolivariana... anche chavez sposa l'ideologia di sarcozz!

Johnny Pelomba

IMPORTUNARE LA EX MOGLIE E' LEGITTIMO, A MENO CHE ORA NON STAI CON CARLA BRUNI...



ARRESTI DOMICILIARI PER LA MOGLIE DI MASTELLA

PENSARE CHE MI SONO BUTTATA IN POLITICA PER USCIRE DI CASA...



W CALDEGIA

AVVISO AGLI AUTORI & LETTORI, NEL PRIMO FEBBRAIO 2008 FANNO ESATTAMENTE TRENTANNI DAL PRIMO NUMERO DEL MALE



SE L'INVITATE DA BULCHE PARTE INTERE A TRUO DO TO... SERAIO ANGERE I RABERIO A MARIO... UNVENZO SPANOVIA, DIZIA LEONE... CARLO GAJANI, DORNA LINA E SERA... U... E... SERAIO ANGERE I RABERIO A MARIO... SERAIO ANGERE I RABERIO A MARIO... SERAIO ANGERE I RABERIO A MARIO...

Dedicata a Totò e ai macchiaiuvonati.

'O LIVELLO

Parodia di Natale contro le burocrazie

Ogni due anni, in questo periodo, c'è l'usanza per gli operai di rinnovare i contratti. Tutti e categorie, da Palermo alla Brianza debbono passare dalla piattaforma ai fatti.

Ogni volta, puntualmente, in questa ricorrenza di grande mobilitazione sindacale, anch'io partecipo e con la mia presenza contribuisco in maniera solidale.

St'anno m'è capitata 'n'avventura... dopo lo sciopero e il corteo in centro ancora oggi, se ci penso, che paura! In fabbrica rimanetti chiuso dentro.

Girando senza meta dint' all'azienda a qualche targa buttavo l'occhio cercando di risolvere la faccenda e trovar' la via di uscire dal papocchio.

"Questo è l'ufficio del nobile Cordero, signor di Montezemolo, di nome Luca capitano d'industria e cavaliere di nobile lignaggio, forse duca"

"O stemma cu 'a corona 'ncoppa 'a tutto... --otto 'na bella pianta rara e tropicale 'nu mazzo 'e rose cu 'nu bello putto bigliettini e bigliettini di tono padronale.

Proprio azzeccato all'ufficio 'e 'stu signore 'nce stava n'at' ufficio piccerillo abbandonato, senza manco un fiore; pe' segno sulamente 'nu rosso vessillo.

E 'ncoppa 'a targa appena se leggeva: "FIOM - CGIL sezione sindacale". Guardandola, che gioia me faceva, sta sede ancora tale e quale!

Questa è la vital! 'Ncappo a me pensavo... chi ha avuto tanto e chi nun ave niente! Stu povero lavoratore s'aspettava ca pure cca dintu era pezzente!

Tutto a 'nu tratto, che veco 'a lontano? Ddoje ombre avvicinarsi 'a parte mia... Pensaje: stu fatto a me mimme pare strano stongo scetato... dormo o è fantasia?

Ate che fantasia; era 'o Cordero, c' 'o cilindro, 'o monocolo e 'o cappotto chill'ato appresso a isso, forte e altero, in tuta blu e cu' 'na chiave a otto.

Putevano stà 'a me quase 'nu palmo, quando 'o Cordero lisciano 'nu lingotto, s'avotta e, torno torno... calmo calmo, dicette all'operaio: "Giovannotto!"



DUE OPERAI SONO MORTI ASESSIATI NELLA STIVA DI UNA NAVE

IO RISOLTO HO RISOLTO CON IARRE MAGIQUE ALLA LAVANDA



FRANCESCO FORNARO



DIL STIMML DLS ILLRS



VEDONO I NOSTRI DELLA THYSSEN IL REBO... C' S'APPY D'OGGI-GIACCAI DISTRATTI.



LA VOCE DEL PADRONE

STRALCI DEL CARTEGGIO TRA DIRIGENTI THYSSENKRUPP SULLA STRAGE DEGLI OPERAI ITALIANI (UNTERMENSCHEN)

Da Thyssenkrupp Torino a Thyssenkrupp Germania

ACHTUNG!
Segnalazione strage sul lavoro

Il 6 dicembre, in acciaieria Thyssenkrupp Torino, linea 5, verificata enorme tragedia. Ondata olio bollente ha inghiottito 7 operai. Scoppiato incendio. Bilancio: sette operai morti, due sopravvissuti.

Thyssenkrupp Germania
... e gli estintori?

Thyssenkrupp Torino
Kuali estintori?

TK Germania
Indagare meglio su causa incidente

Il 6 dicembre in acciaieria Thyssenkrupp di Torino, linea 5, verificata tragedia. Uno skizzo di olio bollente ha investito sette operai. Tutti morti, solo due i sopravvissuti che stanno gettando diskredito su di noi raccontando a giornali e tv dinamica incidente. Sembra ke telefoni interni kaputti, e ke estintori fossero vuoti.

Siamo andati funerali con corona di fiori. Siamo stati fischiate. Abbiamo proposto risarcimento a famiglie di vittime.

Tk Germania

Preso contatto con l'amministratore delegato della nostra filiale a Birkenau, herr David Irving, persona molto esperta e preparata in kuestioni del genere. Ha bisogno di relazione più dettagliata per esprimere sue valutazioni.

p.s.: dice anke ke è molto grave ke si sia venuto a sapere ke misure di sicurezza fossero inesistenti. Dice ke in sua filiale non sarebbe potuto accadere: non ci sarebbero mai stati sopravvissuti.

Tk Torino

Il 6 dicembre, in acciaieria Thyssenkrupp di Torino - città notoriamente di sinistra - alla linea 5, verificato incidente: sette operai, addetti alla laminazione di acciaio, sono morti gettandosi sbadatamente in ondata di olio bollente che stava trunkuillamente skizzando fuoridalla vasca per conto suo. I due operai sopravvissuti anzichè azionare subito estintori - peraltro vuoti, dunque agevolati da maneggiare - hanno kiamato con i telefoni interni redazioni di giornali e tv prenotandosi per interviste.

Thyssenkrupp partecipato funerali inviando un mazzo di fiori. Siamo stati fischiate. Abbiamo aperto un conto corrente per famiglie di vittime.

Tk Germania
Insoddisfacente.

Dottor Irving kiede versione meno ostile del dossier per nostra azienda e ulteriori elementi per poter elaborare convincente impianto difenzio efentuale processo, anke se non siamo assolutamente preokkupati, visto che indagini sono affidate a inkonkludenten prokuratore Kuarmiellen.

Tk Torino

Il 6 dicembre, in acciaieria Thyssenkrupp di Torino - nota città terrorista in mano a sindaco sovversivo e alle frange più estremiste di sindacato - verificato pikkolo incidente: due operai comunisti affamati di celebrità e disposti a tutto pur di andare in tv a fare i divi, approfittando di distrazione di sette loro ignari colleghi ke in quel momento stavano sui bordi della vasca di olio bollente parlando di golf e vela sorseggiando un aperitivo. li hanno spinti in liquido incandescente e poi hanno sabotato i telefoni interni e svuotato estintori per poi andare a piangere in tv su kuantu sono cattivi i padroni, soprattutto quelli tedeschi.

La Thyssenkrupp è andata ai funerali a fischiare le bare. Abbiamo aperto conto corrente dove famiglie di vittime potranno versare soldi per risarcimento di danni causati a linea cinque dell'acciaieria Thyssenkrupp dallo smaltimento dei sette operai distratti.

elle



Vetriol
di Pagamissimus

VATI CANI
Introdotte le soglie di sbarramento per entrare nelle stalle vaticane: 5% bau, 7% miao, 100% bececece.

LE CORONE DI FIORI DELLA THYSSEN-KRUPP ERANO PER I SOBRAV-VISSUTI!



AH... FIGLIOLO MIO NON C'È PIU' IL FUTURO DI LINA VOLTA!



TUTE BLU

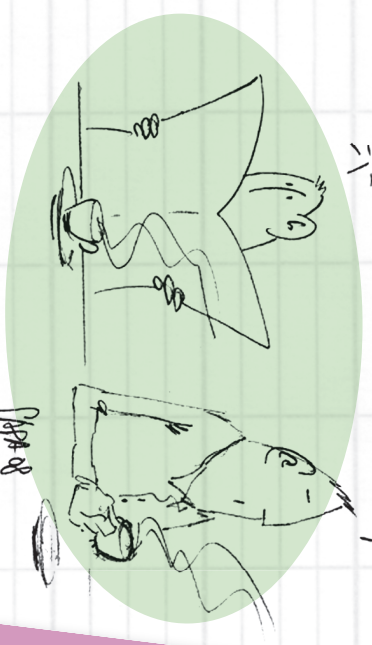
MANI LIBERE? MAI!



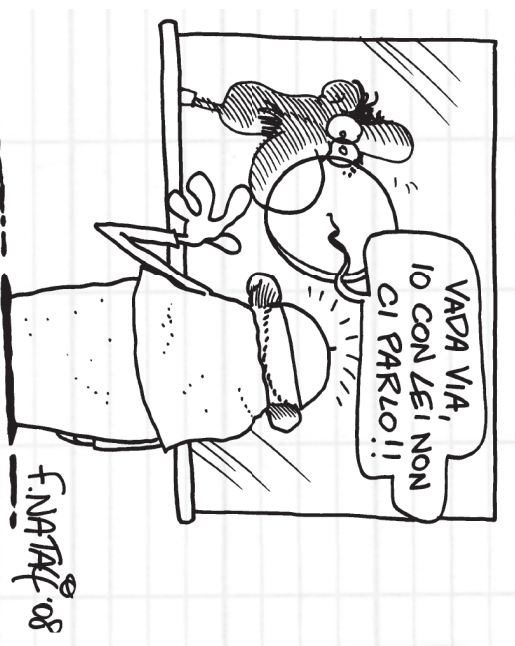
M HO RAGGIUNTO
L'ETA'
DELLA RAGIONE.
BAMBOCCIO, IO SONO
GIÀ PASSATA
A QUELLA DELLA FEDE!



Reo noto il discorso che avrebbe fatto il Papa alla Sapienza, "non vogliamo imporre la fede" ...solo la linea politica



"INTOLLERANZA"
IL PAPA VORREBBE
PAGARE L'I.C.I. MA
APPENA ARRIVA ALLO
SPORTELLO...



FINATAF '08



SE LO CONOSCI LO ENTI.



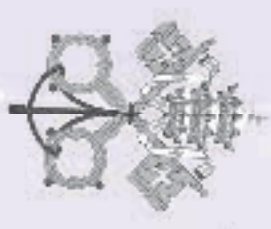
LA PAROLA A GALILEO
COME CAMBIA
IL MONDO:
ORA È IL PAPA
A FARE IL MARTIRE

FRANCESCO



Al Magnifico Rettore Rev. Gennaro
de La Sapienza Rev. Aldo Moro, S
Piazzale Aldo Moro, 5
DOIRS ROMA

Caro Revato,
la verita' e' come un asciugamano: se si sporca,
giralo dall'altra parte. Se non sono venuto nella
Nostra Università, non è perché ora penso che la
Terna giri intorno al Sole o la Sapienza intorno al
Vaticano (invece che starci dentro).
La Nostra ragione, che - tanto lo sai - è un pochino
meglio della vostra, ha capito da tempo come funzionano
queste cose. Il fatto è che non sopporto di essere
chiamato Professore, rischio di essere confuso con
il capo del vostro governo che ha sede nella stessa
Nostra città e in quel caso non possiamo spiegare
né con la ragione né con la verità come fa
a non cadere il suo esecutivo.
Caprai, anche Newton avrebbe avuto dei problemi a
spiegare le leggi di gravità, osservando il fenomeno Prodi
e io ho pure provato a interpretare la fede, ma ancora
vedo buio. Sarà, mica il caso che mi tolga il cappuccio
dell'accettativo dagli occhi?



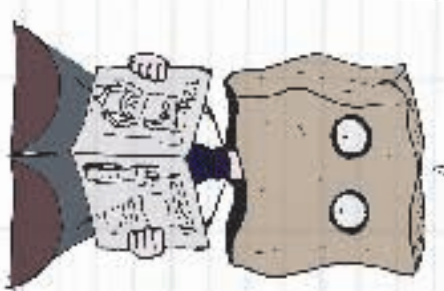
Baciarmi le mani.
Joseph

CALDA + FICI

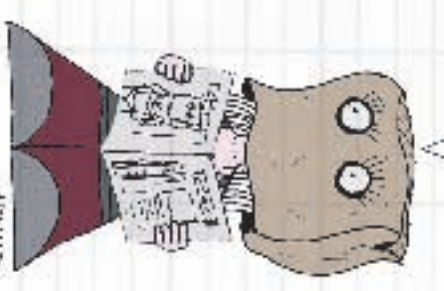
ARMIAMOCI
DI SANTA
SAPIENZA



FINATAF '08



L'AMERICANISMO CI FARÀ
RISORDERE IN CENTO ANNI.

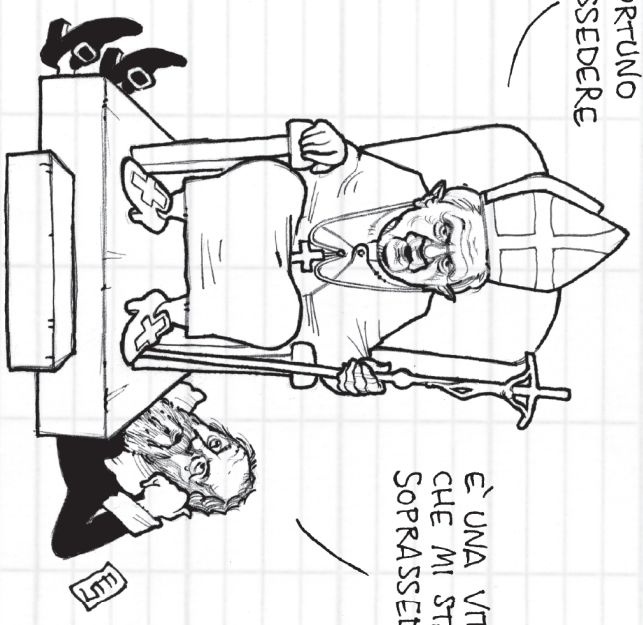


ALMENO RESTANO
AL PASSO COL VATICANO.



AL PAPA NON
PIACE VETRONI.
È TROPPO
DEMOCRISTIANO

OPPORTUNO
SOPRASSEDERE



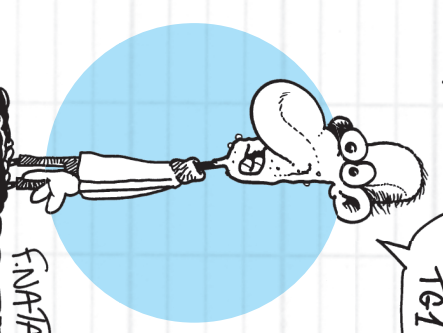
È UNA VITA
CHE MI STAI
SOPRASSEDUTO



IL PAPA HA
INIZIATO IL
DISCORSO
IN ALLEGATO
L'ANTEMA

TUTTI HANNO
DIRITTO DI
PRELARE...

...ANCHE CHI
AFFARE TOTTE
LE SERE AL
Te-1.



FINATAF '08

DA OGGI I PRETI DICONO
LA MESSA VOLTATI DI
SPALLE ANCHE I PROFESSI
SI ADEGUANO..



BRADDA